ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 18 10 5 | 20 11 6

Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 20 10 | 44 24 12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotidiana e Romanziere — Tribuna, Illustrata e Romanziere

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L. 20 11 6 | 22 12 7

Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 44 24 12 | 50 26 13

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.

Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVI — Domenica 27 Marzo 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Domenica 27 Marzo 1898 — Num. 85

ROMA, 26 marzo 1898

La Camera dei Comuni ha adottato in seconda lettura il *bill* sul governo locale in Irlanda. Si credeva che 'n discussione, in questo stadio della procedura, sarebbe durata più giorni; è durata invece poche ore. Questo, è vero, secondo la tradizione inglese, non è stato che un voto di massima; la lotta per gli emendamenti sarà combattuta « in Comitato. » Ma la sorte del *bill* può ritenersi fin d'ora per assicurata e l'Irlanda sarà ben presto dotata di una riforma che aspettava da lungo tempo.

Questo *bill*, che è molto vasto e complesso, segue la linea altrettanto logica quanto giusta di una somiglianza assoluta con le riforme e le franchigie municipali di cui gode l'Inghilterra, trasportando nel campo della pratica il concetto ideale della unità assoluta dell'impero, dell'amalgama definitivo delle tradizioni dei tre regni in un tutto compatto e indiscutibile.

Il punto capitale del nuovo progetto è questo: che in virtù di esso viene posta nelle mani dei cittadini irlandesi la facoltà di imporsi da sè per tutto ciò che riguarda il bilancio dei comuni, la principale risorsa dei quali è in Inghilterra quella tassa dei poveri, che pesa gravemente sui contribuenti medi, sulla classe dei piccoli bottegai o degli operai economi che hanno tanti e sempre maggiori contatti con la borghesia. Perchè i nostri lettori possano avere un'idea precisa dell'aggravio dei contribuenti municipali inglesi ricorderemo che a Londra la tassa dei poveri rappresenta un'imposta annua de' 25 0/0 su un reddito di 1200 lire nostre; e con la tassa delle scuole, della polizia, dell'illuminazione e del lastricamento delle strade, nonchè col servizio dei prestiti contratti dai municipii si arriva ad un totale del 32 al 35 0/0 secondo la ricchezza o, per dir meglio, secondo la povertà delle parrocchie.

In Irlanda tutte le parrocchie rurali sono infinitamente più povere che a Londra; ed il governo aveva rifuggito finora dal concedere ai municipii irlandesi la facoltà di fissare da sè l'aliquota della tassa dei poveri per il timore, che gli elettori municipali essendo per la maggior parte fittainoli delle terre che coltivano o piccoli bottegai senza grandi interessi nel bilancio comunale, la libertà di imporsi o di imporre gli altri degenerasse fatalmente in una vera spogliazione dei *landlords* che avrebbero dovuto sopportare quasi da soli il peso della tassa dei poveri.

Il nuovo *bill* ha superato la difficoltà nel modo che segue: il tesoro, cioè il bilancio generale dell'impero, darà annualmente ai comuni irlandesi 750,000 lire sterline che rappresentano la metà della tassa dei poveri nelle parrocchie rurali, più 35,000 lire ogni anno in deduzione delle spese di ferrovia, polizia e diritti di porto; finalmente tutte le tasse municipali saranno poste, perequandole, ad un tasso uniforme. In concambio, sarà vietato ai nuovi Consigli di aggravare mediante tasse locali la situazione dei *landlords* ed ogni aumento della tassa dei poveri, se aumento vi sarà, graverà esclusivamente su coloro che l'avranno votato.

G. Balfour, segretario di Stato per l'Irlanda, alla fine del discorso da lui pronunciato ad illustrazione dell'*Irish Local government bill*, disse:

> Non mi meraviglierei se i nuovi Consigli municipali si mostrassero più dei vecchi avari dei fondi pubblici. Però il successo o l'insuccesso della nuova misura dipenderanno per gran parte da coloro nelle mani dei quali si troverà l'amministrazione comunale. L'esperienza in Inghilterra ed in Scozia ha mostrato che nelle parrocchie rurali i proprietari sono i *leaders* naturali della popolazione. Così fu per lunga pezza anche in Irlanda, e ciò deve ripetersi. I *landlords* faranno brutto viso alla nuova legge o le terranno il broncio? ovvero coraggiosamente brigheranno i suffragi dei loro concittadini? Nei primi tempi potranno provare dei disinganni ma, con la perseveranza devono conquistare il posto di *leaders* che loro spetta.

Queste parole contengono un ammaestramento che dovrebbe essere inteso dai conservatori di ogni paese. Anche in Italia, dove pure — date le origini nazionali — certi pregiudizi dovrebbero essere meno operosi che altrove, le classi conservatrici — sieno clericali o no — non pensano che a freni e restrizioni; in Inghilterra esse volentieri ricorrono alle riforme francamente liberali e dai continui contatti con i bassi ceti vogliono derivare quella pacificazione degli animi che forma nell'ora attuale il tormento di tutti gli spiriti equilibrati, sereni e veramente umanitari.

La vendita delle navi

Spezia, 25 marzo 1898.

Egregio Signor Direttore,

Le scrivo a proposito della mozione che si sta per discutere sulla vendita delle navi *Varese* e *Garibaldi*.

L'on. Santini ha già accennato a quanto questa vendita può malamente impressionare gli ufficiali della R. Marina. Fortuna che uno almeno dei deputati abbia avuto l'idea di pensare a ciò che possa dirne di quest'affare il corpo degli ufficiali che vi è tanto direttamente interessato.

S. E. il ministro ha risposto con parole, se si vuole, molto gentili, ma che non per questo suonano diverse, e dimostrano che di ciò che pensano gli ufficiali nella questione di cui si parla egli non tiene conto.

L'on. Bria ha anche aggiunto che gli ufficiali saranno contenti di sacrificare qualcuna delle loro ambizioni pel bene del paese. Certo gli ufficiali possono essere felici di vedere fiorire le industrie nazionali, felici del beneficio finanziario che ne viene al paese da vendite di bastimenti, ma questo, solamente quando i bastimenti, appartengano ancora alle case costruttrici o che le costruzioni sieno state affidate ad esse direttamente, e finalmente quando i bastimenti che si vendono sieno di quelli di cui non si sa cosa fare.

Ma quando i bastimenti che si vogliono cedere sono già passati proprietà dello Stato: quando essi hanno battuta bandiera nazionale con corona, quando poi specialmente questi bastimenti sono quelli sui quali appunto più si fa calcolo in una possibile azione navale, allora gli ufficiali non solo non ne sono felici, ma provano un senso di accoramento ed il loro amor proprio, il loro orgoglio, sono scossi e feriti.

In marina i bastimenti che ora si vorrebbero vendere sono considerati come i tipi meglio riusciti sui quali si sarebbe contato di più e dei quali si era maggiormente orgogliosi. Ora è con una sensazione tristissima che tutti gli ufficiali parlano di questa vendita che toglierà alla nostra flotta due ausiliarii sì potenti. E la nostra flotta è ben meschina. Basta guardare un poco gli annuari di marina per vedere che anche l'Austria ha una marina più forte della nostra.

E noi vendiamo dei bastimenti?

Noti pure che qui si dice che si sta contrattando colla Spagna la vendita del *Carlo Alberto*. Quante cure ha avuto questo bastimento, costruito nell'Arsenale di Spezia, ed in esso finito, lo sanno solo quelli che l'hanno visto. Tutti i lavori sono stati sospesi su altri bastimenti per riunire sul *Carlo Alberto* il maggior numero di operai possibile.

L'imbarcare su questi bastimenti, *Carlo Alberto*, *Garibaldi*, *Varese*, è considerato fra gli ufficiali un onore grandissimo.

Il comandante Bertolini, il comandante Cassanello devono al loro passato brillante di ottimi ufficiali il loro imbarco. Lo Stato maggiore del *Carlo Alberto* è composto di tutti ufficiali distinti che oltre al loro merito hanno dovuto usare di tutte le loro aderenze per imbarcare sul bastimento che doveva riuscire una gloria della marina nostra, ed appunto perchè tale doveva andare all'estero a mostrare i nostri colori.

Ora questi stati maggiori (*Garibaldi*, *Carlo Alberto*) si dovrebbero adattare senza soffrirne a vedere questi bastimenti battere altre bandiere e forse un giorno vederseli contro in una azione navale!

Se ci si toglie il senso altissimo dell'orgoglio nazionale e dell'amore al proprio mestiere, che resta all'ufficiale di marina?

Noi vendiamo bastimenti; si dice che essi saranno rimpiazzati... ma quando? E sino ad allora come restiamo?

La nostra flotta è insufficiente ai bisogni della nazione. Questo si sa da tutti, ed una azione guerresca non aspetta che l'Italia sia pronta, per scoppiare. Ed allora se le nostre sorti saranno tristi, il che Dio non permetta, la nazione t'ai suoi ufficiali che chiederà conto del successo... ed allora questi ufficiali stessi di cui oggi non si vuol tener conto, saranno capri espiatori di colpe non commesse.

Tradizioni italiane, in marina, non ne abbiamo per lo meno, di belle, vogliamo farcele diventando mercanti di navi?

Gli ufficiali di marina, solamente lusingati dalla idea del beneficio di qualche centinaio di mila franchi che introiterà l'erario, è possibile che rinneghino quanto finora forma il loro orgoglio, la ricchezza cioè e potenza della flotta?

Essi sono stati versati finanziariamente (il ministro Morin ne sa qualcosa) e non hanno fatto sentire un lagno, ma ne hanno sofferto; non per questo però s'ha da credere che essi accettino senza soffrire tutto ciò che, fatto dal governo, tende a demolire quanto forma l'orgoglio del loro corpo: l'amore alla patria e l'ambizione di vederla grande.

Scusi, signor Direttore, questo mio sfogo. Che esso sia quello che invogli qualche magnate della marina a parlare. Questo sarebbe il mio orgoglio... io sono troppo poca cosa perchè la mia voce si ascolti.

Pubblichiamo, così come ci viene mandata, questa lettera la quale riflette idee e sentimenti molto diffusi nella nostra classe marinaresca.

Essa ci giunge mentre la questione si agita alla Camera, e mentre di fronte alle calde ed elevate parole che contro qualsiasi alienazione del nostro naviglio pronunciò l'on. De Nobili, echeggiano ancora nella Camera quelle che vi hanno risposto a nome degli interessi economici e delle masse operaie.

Nè in questa lettera però, nè fino a ora, nella discussione parlamentare ci sembra che siano esattamente posti i principali punti del problema.

Questi punti principali, se non erriamo, sono due — e debbono essere risoluti, al di sopra dei contrasti di classe, di scuola, di partito, in base all'interesse nazionale.

Di fronte al progetto di vendere navi le quali, o appartengono già alla nostra marina militare, o a lieve scadenza debbono appartenervi — l'interesse nazionale suggerisce questi due gravissimi dubbi:

1.o l'alienazione indebolirà essa, sia pure per il ritardo della sostituzione, la flotta?

2.o l'alienazione potrà direttamente o indirettamente, compromettere gli interessi del paese, la sicurezza sua o quella dei suoi figli all'estero?

Il primo dubbio lo debbono risolvere i tecnici. In altri tempi, quando furono vendute la prima *Garibaldi* e la prima *Varese* — paiono nomi predestinati! — si tenne in gran conto questa questione delle date nelle quali le due navi avrebbero dovuto essere consegnate, in perfetto allestimento allo Stato. E fu soltanto perchè si disse e si assicurò che i due cantieri a cui si procurava il vantaggio s'impegnavano a consegnare altre due navi gemelle, e forse migliori, nello stesso termine, che il governo approvò la vendita, e si potè effettuarla senza alcuna protesta della pubblica opinione.

E' identica la situazione dell'oggi?

Si è vagamente accennato all'affermativa; ma una dichiarazione netta, chiara, lampante, precisa non si è, almeno fino all'ora in cui scriviamo, udita da nessuno.

Passiamo all'altro punto, che fu pure accennato dall'on. De Nobili. La vendita della *Varese* dovrebbe farsi alla Repubblica Argentina, e l'impressione del fatto non sarà lieta nello Stato rivale, il Chilì. La *Garibaldi* sarebbe ceduta — e sarebbe esso più grave! — alla Spagna, aumentando così la sua potenza sul mare, elemento sul quale essa possa vantare una superiorità sul suo probabile nemico di domani — la grande Repubblica americana.

Ora la reazione che queste vendite potrebbero determinare contro il nome italiano nei due paesi ai quali abbiamo accennato, è essa un elemento trascurabile? E' un elemento che, posto in bilancia cogli interessi materiali ai quali si tratta di provvedere, possa reggere al loro confronto?

La parola su questo argomento dovrebbe spettare al ministro degli esteri, il quale conosce, o almeno si suppone che conosca i possibili effetti della progettata vendita fuor dei confini.

Come i lettori veggono, noi abbiamo voluto di proposito essere nelle nostre considerazioni modesti, e quasi pedestri. Abbiamo voluto mettere innanzi dei quesiti precisi, spogli da ogni esagerazione di argomenti, come da ogni veste retorica.

Tanto è stato ed è il nostro scrupolo che non abbiamo tenuto conto di quegli elementi morali che informano la questione tutta quanta e che, a gran torto, è oggi di moda dimenticare.

Tanto è stato il nostro ritegno che ci siamo guardati perfino dal ricordare qui tutto quello che si è detto, si è scritto e si è stampato in questi giorni a proposito della vendita delle navi dello Stato in un documento politico di primaria importanza — com'è la relazione dei Cinque.

Dopodichè non ci resta altro che di far voti perchè la Camera risolva il problema con prudenza e con equità, e senza che entrino a complicarla ed allargarla, le passioni e le ambizioni dei partiti, o — Dio liberi! — le questioni di portafoglio e di Gabinetto. Ove ciò accada, la decisione — qualunque essa possa essere — sarà destituita di autorità, e non lascierà tranquilla la coscienza del paese.

Per un accordo franco-italiano

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 25, ore 10,50 ant. — (*Jacopo*). Il principe Ayman de Lening ha scritto al *Figaro* la lettera che segue:

> *Signor direttore!*
>
> Ritorno insieme a degli amici dalle caccie di Massaua e dall'Eritrea.
>
> Appena giunto colà il governatore signor Martini ci ricevette in modo gentilissimo ed amabile, mettendo a nostra disposizione per accompagnarci due ufficiali. Sessanta uomini di truppa armati furono sempre con noi sorvegliando il campo e facendo la scorta.
>
> Ora io mi ero recato colà come un semplice *sportsman*, senza raccomandazioni. Non posso fare a meno vedendo questa estrema amabilità di pensare che, lungi dalle polemiche d'odio e dalle eccitazioni malsane, noi francesi incontriamo spesso oltr'Alpe prove di segrete e spontanee simpatie fra due nazioni che sono un po' parenti. Ad ogni modo gli italiani sono eccessivamente amabili e cortesi.
>
> La mia riflessione rivolterà forse alcuni *chauvins* induriti: tanto peggio.

Il *Figaro* commentando questa lettera dice che malgrado le nubi e i malintesi esistenti fra i due paesi, le simpatie franco italiane sussistono e non domandano che di affermarsi.

Per la decentralizzazione in Francia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 26, ore 3,10 pom. — (*Jacopo.*) La Lega nazionale per la decentralizzazione ha affisso un proclama agli elettori.

In questo proclama dopo aver affermato che la Francia è la nazione che ha più amministrazioni di ogni altra, e che il popolo francese è il popolo più gravato d'imposte che vi sia al mondo, dice che la centralizzazione condurrà definitivamente la Francia alla rovina.

La Lega invita gli elettori affine di proteggere gli interessi e l'avvenire della Francia, a imporre ai candidati il suo programma le cui linee generali sono le seguenti: — decentralizzazione — soppressione dei servizi inutili e perciò dannosi — semplificazioni amministrative — *referendum* municipale — libertà di riunione — sviluppo ed affrancamento della iniziativa privata.

I contratti di Borsa in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) Il gruppo dell'Unione Repubblicana del Senato discusse ieri una legge che colpisce la *coulisse*.

Raynal e Waldeck la combatterono, cercando di provare che la soppressione della *coulisse* rovinerà il mercato di Parigi già di tanto inferiore a quello di Londra.

Nessuna decisione fu presa.

Ricomincia l'Esterhazeide

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 1 pomerid. — (*Jacopo*). Da Bruxelles si annunzia che verranno quanto prima pubblicate a Londra le lettere che Esterhazy dirigeva all'*ex-attaché* dell'ambasciata tedesca in Parigi, Schwarzkoppen, insieme a lettere dei generali Gonse e Boisdeffre.

L'*Intransigeant* raccogliendo e commentando questa voce aggiunge che questa pubblicazione è stata affidata, in Roma, ad un *ex-attachè* italiano (?), tenderebbe a provare che l'Esterhazy si finse traditore, fabbricò il *bordereau* e consegnò anche dei documenti insignificanti, per ottenerne di importanti per lo stato maggiore francese che serviva; sicchè non vi sarebbero due traditori, ma un agente dello stato maggiore francese, Esterhazy, ed una vittima innocente, Dreyfus.

L'*Intransigeant* qualifica, anticipatamente, questa pubblicazione per un romanzo ridicolo.

I tumulti di Algeri

(Nostro telegramma particolare)

ALGERI, 26, ore 10 ant. — Ieri la Camera di accusa doveva decidere intorno alla domanda di libertà provvisoria fatta da Max Regis. Una folla enorme ne attendeva la deliberazione. Appena fu noto che la domanda era stata respinta si rinnovarono le violenti dimostrazioni del giorno prima.

La folla percorse la città cantando la « Marsigliese antisemita » e gridando « Abbasso gli ebrei! »

I cacciatori ed i gendarmi a cavallo fecero sgomberare la piazza Bresson eseguendo vari arresti di recalcitranti.

Essendovi timore che possano accadere fatti anche più gravi, la guarnigione venne rinforzata di due compagnie di tiragliatori di stanza a Blidar. La serata però passò nella calma, forse perchè la truppa occupa le arterie principali della città.

Il Consiglio municipale ed il Consiglio superiore della colonia votarono una mozione con cui manifestano il loro rispetto per il governatore Lepine, biasimando la dimostrazione ostile che gli fu fatta davanti agli indigeni e ai forestieri, e disapprovando i disordini che la seguirono.

SPAGNA E STATI UNITI

(Nostri telegrammi particolari)

Il rapporto americano sul « Maine »

PARIGI, 25, ore 10.50 ant. — (*Jacopo*). Secondo notizie da Washington, il rapporto della Commissione d'inchiesta sulla esplosione del *Maine* vi è stato portato l'altra sera dal comandante Marix, scortato da sei sott'ufficiali.

La folla che li aspettava, li circondò ansiosa; ma i sott'ufficiali, tratti i revolvers, intimarono alla gente di lasciar loro libero il passo, e così poterono recarsi all'albergo, dove passarono la notte vegliando sul sacro deposito loro affidato.

Ieri mattina il rapporto venne portato al segretario di Stato per la marina F. D. Long, il quale si recò subito a portarlo al presidente e convocò il Consiglio dei ministri.

Delle decisioni prese in questo consiglio che durò tre ore, nulla si sa di positivo; ma da quanto si dice sembrano esatte le notizie che ieri potei telegrafarvi iersera intorno al tenore della Nota che verrebbe spedita dal governo americano al governo spagnuolo.

Il *Figaro*, messi in rilievo gli immensi danni che la guerra arrecherebbe al commercio inglese, e quelli minori, ma pur sempre rilevanti del commercio francese, eccita Spagna e Stati Uniti a porsi d'accordo su una mediazione, in modo da renderla accettabile all'amor proprio delle due parti.

WASHINGTON, 25. — La relazione sull'inchiesta dell'incrociatore *Maine* esploso all'Avana è giunta e sarà letta nell'odierno consiglio dei ministri.

Si crede che il presidente della Confederazione, Mac Kinley, non presenterà alcun reclamo alla Spagna, ma riterrà l'esposizione dei fatti come equivalente ad una domanda di spiegazioni.

Nei circoli politici si ritiene che il presidente della Confederazione proporrà, una settimana dopo l'invio della relazione al Congresso di soccorrere l'isola di Cuba a scopo umanitario.

Egli considererebbe l'esplosione come un semplice accidente.

La relazione fu testo telegrafata al ministro degli Stati Uniti a Madrid, Woodford.

×

WASHINGTON, 26. — La Commissione d'inchiesta degli Stati Uniti sulla catastrofe dell'incrociatore *Maine* dichiara che l'esplosione è dovuta a causa esterna.

La relazione non determina responsabilità per alcuno, nè esprime alcuna opinione sul carattere dell'esplosione, ma sostiene l'esistenza di una potente mina subacquea.

Vi sarebbero state due esplosioni; la prima esterna avrebbe determinata una seconda esplosione, che fu però meno importante della prima.

In base a questo rapporto il Consiglio dei ministri discusse lungamente la situazione.

La situazione è considerata critica. Si temono disordini.

Il rapporto spagnuolo — Decisioni del governo di Madrid

MADRID, 26, ore 11,45 ant. — (*Ramon*). Il ministro americano generale Woodford ha ricevuto lunghe istruzioni telegrafiche, in seguito alle quali conferì due ore col ministro degli affari esteri Gullon. Indi tutti i ministri spagnuoli si riunirono a Consiglio al palazzo reale.

Sull'intervista del generale Woodford si mantiene il più assoluto riserbo. Quanto alle decisioni del governo si afferma che in Consiglio dei ministri prevalessero idee pacifiche. Ma questa notizia merita conferma.

Mi si assicura che la relazione spagnuola sull'inchiesta della catastrofe del *Maine*, conclude che l'esplosione è assolutamente dovuta a causa interna.

×

Ore 1 pom.

Da ulteriori e più precise informazioni vengo a sapere che il governo giudica la situazione come grave: tanto grave che gli sembra che la guerra possa difficilmente evitarsi.

La guerra in Cuba

MADRID, 26. — Si ha dall'Avana: Il generale Luque occupò il campo degli insorti a Sierra Chaparra.

Gli spagnuoli ebbero 10 morti e gl'insorti 48. Rimasero feriti 58 spagnuoli e 150 insorti.

La questione cretese

La Porta e le potenze

(Nostro tel. part.)

BERLINO, 26, ore 10 ant. — (*Hermann.*) Telegrafano da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* che mentre le potenze, stando a informazioni attendibili, si sono messe d'accordo per non fare alcun passo decisivo intorno alla questione cretese prima che la Tessaglia non sia totalmente sgombrata dalle truppe turche, la Porta consegnò agli ambasciatori una circolare con cui, richiamandosi all'invito fattole mesi addietro dalla Russia di designare un proprio candidato al governo di Creta, presenta il nome di Alessandro Karatheodori pascià.

×

COSTANTINOPOLI, 26. — (*A. S.*) Secondo notizie giunte da La Canea, la nave russa *Nicolaj* avrebbe ricevuto ordine di ritornare il 30 corrente a Cronstadt.

Movimenti bellicosi della Turchia

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 9,45 a. — (*Hermann.*) La *Koelnische Zeitung* comunica che la Porta, col pretesto di prevenire lo scoppio della rivoluzione in Macedonia, ha concentrato in questi ultimi giorni nel vilajèt di Kossovo diciottomila uomini. Per lo stesso motivo ha considerevolmente rafforzato anche la guarnigione di Salonicco; anche ad Ueskub è stato concentrato un forte nerbo di truppe.

Si afferma che anche la Bulgaria concentra numerose truppe sulla sua frontiera meridionale.

La disgregazione del "Centro„ tedesco

(Nostro telegr. particolare)

BERLINO, 26, ore 11.40 p. — (*Hermann*). Il giornale ultramontano *Reichszeitung* di Bonn pubblica la lettera di un « Decano della Germania del Sud » il quale dichiara che la fiducia del Centro è oramai una questione finita.

I deputati ultramontani di Baviera e di Assia vogliono costituire un « partito cattolico del popolo. » Probabilmente i capi del Centro cercheranno di impedire che ciò avvenga; ma, certamente, molti deputati ultramontani bavaresi saranno battuti nelle prossime elezioni dai membri del « Bauernbund » che ha adesso quattro deputati nel Reichstag.

Anche molti antisemiti di Assia hanno dichiarato di voler unirsi al Bauerbund (lega degli agricoltori).

Il Centro andrà successivamente disgregandosi.

Le elezioni generali spagnuole

MADRID, 26. — (*Ramon*). Va di giorno in giorno aumentando il lavorio preparatorio alle elezioni politiche generali, fissate, come ricorderete, pel 27 corrente.

Secondo i calcoli più fondati, in proposito, ed in vista del risultato della costituzione dei seggi elettorali (effettuatasi ier l'altro, come prescrive la legge elettorale spagnuola), si prevede generalmente — in via approssimativa, s'intende — che la prossima Camera riuscirà composta di circa 300 deputati liberali-ministeriali; di 70 conservatori, appartenenti alla neo-Unione conservatrice, della quale è capo — più o meno indiscutibilmente — riconosciuto, l'ex ministro Silvela; di 14 o 15 seguaci dell'ex presidente del Senato Eldesyen; di circa 10 conservatori dissidenti, seguaci del Romero Robledo; d'una decina di repubblicani; d'altrettanti carlisti, e — finalmente! — di due socialisti.

Indubbiamente, la nuova Camera promette di riuscir qualcosa come un arcobaleno... politico!

Lo scandalo della princip. Luigia

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 26, ore 11 antim. — (*L.*) Si ha da Londra che la principessa Luisa di Sassonia Coburgo Gotha alloggiò colà per alcuni giorni all'Hotel Metropole, sotto il nome di signora Lehman, e poi partì per l'America.

Sono avviati i passi necessari per far pronunziare l'interdizione della principessa.

In giro per il mondo

Ho fatta la conoscenza, oggi, del *Bollettino della primaria Associazione artistica ed operaia di carità reciproca*, che si stampa nella tipografia di *Propaganda Fide* a Roma e si dispensa gratuitamente ai soci.

Costoro si radunano nella loro sede in via (*Conveniunt rebus nomina saepe suis*) di Testaspaccata!...

Appunto in questa sede ha avuto luogo una accademia di prosa, poesia e musica, in onore di Sua Santità.

Il *Bollettino* la descrive a lungo. Pare sia stata veramente una bella festa. Fra gli intervenuti che il giornale cita, noto i comm. Sterbini, Kambo, De Rossi, i cav. Placidi, Gennari ed altri consiglieri comunali.

A me interessa soltanto rilevare un episodio.

Un gruppo di studenti cattolici (*giovani studenti*, dice anzi il *Bollettino*, da non confondersi coi vecchi) coi loro berretti multicolori « aveva preso posto presso il palco della musica, salutati con evviva al primo loro apparire. »

Il *Bollettino* parla di coro di giovani, ma non dice se gli studenti dai berretti multicolori hanno cantato nei cori che facevano parte del programma; però induce a supporlo l'essere stati messi accanto alla musica e l'essere questa diretta dal socio consigliere prof. Alessandro Moreschi, il valente cantore della cappella Sistina.

×

Fra i piccoli giornali inglesi si fa a gara nell'inventare premi di nuovo genere ai lettori, per allettarli a comperare il foglio.

Una pubblicazione ebdomadaria si impegna a versare un premio di assicurazione agli eredi di qualunque suo lettore morto per accidente o in dosso al quale si troverà una copia dell'ultimo numero; di modo che nessun viaggiatore salirà in treno senza comperare quel numero. Un altro giornale apre, fra i suoi lettori, concorsi che danno luogo a distribuzioni di premi in contanti.

E questo fu il caso, l'anno scorso, di una piccola pubblicazione settimanale intitolata *Il fuso* (*the Rocket*) la quale nel suo primo numero di novembre 1897 prometteva 25 mila lire al lettore che gli avesse segnalate in antecedenza il numero delle nascite e dei decessi che si sarebbero effettivamente constatati nel giorno 11 del dicembre successivo.

Ora comincia la storia allegra.

Voi stimerete, certamente, originale la trovata... anzi la burla, perchè senza dubbio la rivista contava di non sborsare mai il premio?

Ebbene, guardate come a un uomo paziente nulla possa riuscire difficile!

Un beccaio di Sheffield, certo Jon-Enrico-Hall, si mise in testa di risolvere quel problema di predizione, e vi riuscì come per miracolo, contrapponendo furberia a furberia.

Egli comperò fino a 252 numeri del *Rocket*, e spedì agli uffici del giornale 252 risposte ricavate dalle medie prese nelle statistiche ufficiali.

Una di quelle risposte annunziava per la settimana indicata la nascita di 1244 maschi, di 1245 femmine e 1836 decessi.

Alla data dell'11 dicembre Hall si recò all'ufficio centrale dello stato civile, chiese comunicazione delle cifre e constatò che aveva predetto giusto.

Egli reclamò le sue 25 mila lire.

Nessuna risposta a una ventina di reclami!...

Allora, il beccaio prese la ferrovia, sbarcò nella metropoli, corse agli uffici del giornale e vi trovò degli agenti occupati in una minuziosa perquisizione. La polizia aveva equiparato il concorso del *Rocket* a una lotteria proibita dalle leggi, e sequestrava i documenti del processo.

Hall allora si precipitò nello studio di un avvocato, il quale lo convinse che tutto era pel suo meglio.

Infatti, tutti i bollettini del concorso si trovavano in mano della polizia, cioè al sicuro.

Questo il fatto che ha dato luogo a un curioso processo.

Il beccaio chiede al giurì di Leeds di dichiarare gli editori del *Rocket* suoi debitori per una somma di 25 mila lire, più gli interessi.

Gli editori replicano che non devono mantenere impegni presi con una speculazione che la legge dichiara illegale ed immorale.

E il beccaio controreplica che dal giorno in cui egli guadagnò il premio fino al giorno in cui ha dovuto citarli in giudizio, sono passati due mesi e durante questo tempo non potevano sapere che il loro concorso era considerato dalla legge un giuoco d'azzardo.

« Io — osserva il pover'uomo — non ho esitato a consacrare il mio tempo a studi statistici che non hanno nulla a vedere col mio mestiere. Ero in buona fede, siete voi che eravate in mala fede! »

Il giurì ha pronunciato un verdetto in favore di John Enrico Hall, ma il giudice si è riservato di pronunziare la sentenza, per avere il tempo di studiare la questione di diritto.

Insomma, è molto imbarazzante, malgrado quel verdetto, riconoscere con una sentenza... un debito di giuoco!...

E questo non è forse il lato meno comico dell'affare.

×

Il signor Norm ha telegrafato al *Secolo* da Roma questa interessante notizia:

> Al solito posto occupato da Crispi alla Camera si trovò cancellata con inchiostro la targhetta portante il suo nome. Gli inservienti si affrettarono a ripulirla.
>
> Il posto dell'on. Crispi, per chi non lo sapesse, è nell'ultimo settore, a estrema sinistra.
>
> Questo dimostra a quale grado di stupidaggine infantile siano giunti certi rappresentanti della nazione!

Sarà bene forse dare un'occhiata anche nei gabinetti riservati.

Come gli scolaretti, forse alcuni onorevoli, sempre per la questione morale, avranno scritto col carbone o inciso col temperino sul muro: *Abasso Crispi — Habasso il beculatore!*

×

Per finire.

Un negoziante, chiamato dal curato di S. Carlo a Catinari per la solita chiusura dei negozi, vuole adoperare un linguaggio che non lo comprometta.

Invitato a tener chiuso il negozio tutti i giorni festivi, risponde che ciò è troppo e dice:

— Neppure al tempo del *Governo sospeso!*...

Storica.

Richel.

A Roma e altrove

CRISI DI SENILITÀ

Lettor mio, non darmi del brontolone ammusonito, se mi abbandono a malinconiche considerazioni. Se esse non troveranno eco nel tuo cuore, avrò avuto torto, e... darò la mia lingua ai gatti. Ecco di che cosa si tratta.

Mentre da una parte per il desio di tornare a palazzo Borbone la gran maggioranza dei deputati francesi transige con la coscienza, neglige la equità, predilige i furori dell'antisemitismo alle necessità urgenti di correggere tre processi l'uno più mostruoso dell'altro, cresce ogni giorno in Francia la filza dei notabili per autorità di carattere e per profondità di intelletto erudito, i quali rassegnano il mandato parlamentare dinanzi ai loro elettori e dichiarano di ritirarsi dalla vita politica. Ed alcuni aggiungono: a causa dell'avvilimento progressivo del sistema parlamentare. La frase non è mia: è del quarantacinquesimo che si ritira; del visconte Melchiorre de Vogüe, il quale non è uno spirito inacidito dalle disavventure subite o dalle persecuzioni inflitte o tollerate. Una vita pura e trasparente come il cristallo, un nome sonoro e simpatico, una fortuna sicura e rinnovellantesi nei guadagni letterari, uno stile che ha le ali, ed una intelligenza che ha profonde radici nelle profondità stesse del cuore. Eppure si ritira, come ieri si ritirava dall'agone del Parlamento un ex-ministro di giustizia, per la stessa ragione: *il disgusto amaro.*

Potrei far qui una filza di sottili ragionamenti per spiegar le cause complesse del fenomeno. Ma, caro lettor mio, tu sei eleggibile ed elettore e ne sai quanto me, tu che non sempre credi nei deputati che eleggi, tu che quasi mai puoi eleggere a deputati i cittadini nei quali credi. Io non ti farò dunque una severa dissertazione sulle cagioni della decadenza parlamentare, tanto più che questo problema, il quale turba tutte le intelligenze ge-

nerosa di pietà ai mali della patria, ricorre assai spesso nelle prime colonne del nostro giornale.

Mi chiedo solo: perchè penetra già nelle anime contemporanee — le migliori! — e lo ferisce il disgusto degli istituti parlamentari? perchè il popolo non vi si affissa e la borghesia non vi si riposa? perchè quello non vi attinge la fede e questa non vi trova il diletto della vita civile, del lavoro per la Patria?

Gli è che il popolo chiaroveggente non vi trova più quel che a lui manca, nè quello che egli ha a dovizia: non vi trova cioè la finezza di un decoro immutabile, ne le forme; non vi trova la fierezza di una sincerità incoercibile, nella sostanza.

I parlamenti dei popoli latini, anche peggio degli anglo-sassoni, sono precipitati nelle consuetudini di meschine volgarità. Come sono lontani da quella religiosa dignità del Senato a' tempi dei romani di Camillo, Senato rivelatosi quale un consesso di Dei ai galli di Brenno!

Nei parlamenti della età nostra isterica, una nervosità piena di livore, una morbosa ricerca di teatralità sensazionale, una anelante cupidigia di scandalo tormenta gli spiriti: così gli argomenti preferiti non sono i più urgenti ma i più pungenti, e le parole prescelte non sono le più belle ma le più perturbatrici.

L'ingiuria sotto forma di interruzione, la diffamazione sotto forma di lotta politica, la aggressione sotto forma di replica sono diventate abituali. Ma questo ancora non proverebbe niente: la ingiuria di Danton, la diffamazione di Desmoulin, le aggressioni di Marat e di Robespierre aggiungevano non toglievano grandiosità alla Convenzione: nella guerra mossa da un popolo al suo passato, erano epici squilli di tromba, suoni di incitamento, echi di sfide formidabili, lanciate dalla coscienza umana. Mancava di già la serenità, ma vi era ancora la grandiosità del motto e del gesto.

Ma oggi?! il popolo sente e medita, guarda e stupisce, passa e disprezza: l'armonia della linea, del suono non la trova più, e gli eroi dell'eloquenza o della politica parlamentari trova troppo simili ai suoi compagni di officina e di osteria. Non solo, ma questi parlamenti latini nei quali una metà dei deputati passa il suo tempo ad insidiare ed a processare l'altra, gli pare che rappresentino una farsa non lieta nè bella. E si sa bene: il pubblico popolare piange sui casi di Rinaldo e di Orlando, ma tira i torsoli su Margutte, perchè se ammira l'audacia battagliera e rumorosa, non comprende e non stima l'abilità maliziosa e maligna. Anzi, finisce col sentire tanto disgusto del parlamentarismo che — ricordate? — nell'ottobre, rivoltandosi i bottegai di Roma contro l'agente delle imposte, vollero espulsi dalle loro assemblee i deputati, come inutili o imbarazzanti: e pure i rappresentanti politici di Roma sono quasi tutti di parte popolare.

E la borghesia? Su questa bisogna intendersi: la possidente, la industriale, la commerciale, non per fiducia od ammirazione dei parlamentari, ma per bisogno che ha del parlamentarismo a difesa dei suoi interessi, mantiene relazioni adultere coi deputati.

Ma guardate i suoi pensatori, ma sentite i suoi poeti, ma seguite i suoi scienziati!... Li vedrete o star lontani dalla gara o entrarvi per curiosità, o restarvi per vanità e per... poco. Quando Gabriele d'Annunzio volle entrare nel Parlamento, dovè spiegare in un gran discorso simbolico che si proffggeva di restaurare la Bellezza — la quale sta tanto alla politica, quanto stanno le sue elegie romane ai graffiti del Palatino; — e lo sorprenderà la stanchezza anche più rapidamente che non lo abbia sorpreso la curiosità; e quando de Vogüe dovette farsi rieleggere, si ritrasse d'agustato. E gli scienziati, e gli scrittori, cioè i veri conduttori di popoli, nella vita parlamentare rappresentano parti secondarie, passano come ombre in uno specchio, senza lasciarvi traccia. Perchè? perchè fu al contrario nel passato?

Perchè oggi certe voci delle Camere hanno ancora echi nella pancia ma non più nel cuore dei popoli: perchè *la loro* eloquenza, se deve tradurre il motto che noi abbiamo qui sulle labbra, sceglie frasi legate insieme dall'odio, e se deve rivelare il turbamento delle nostre anime per le animosità sociali, crede di fornire il suo compito, aggiungendo lo scompiglio delle animosità personali; perchè i nostri giacobini hanno molte ambizioni individuali e poco rispetto della causa che difendono, perchè infine hanno la intemperanza maleducata del cameriere che si rivolta contro il padrone, e la velenosità furiosa del soldato che esce dai ranghi: perchè, infine, inappagati nelle piccole cupidigie, oggi, hanno forse il presentimento che, sbagliato il mezzo della lotta e della propaganda, saranno essi, proprio essi, le prime vittime delle future insurrezioni popolari.

Ma, questa soluzione essendo lontana, lettor mio, fino a qual grado vedremo esasperarsi questa crisi di senilità dei parlamenti d'Europa?

Chi sa!

Vedremo, intanto, insieme domani, con quali espedienti qua e là si tenterà di ripararvi.

Cyrus.

ECHI FIORENTINI

(Nostro teleg. part.)

FIRENZE, 26, ore 2,55 pom. — (XX.) Stamani giunse il duca d'Aosta per affari privati. Ripartirà per l'alta Italia alle ore 20,20.

— Continua a piovere, e mescolata all'acqua cadde anche un po' di neve. I monti circostanti sono coperti di neve. La temperatura è abbassatissima.

— Il processo de' coriandoli fu rinviato al 12 aprile. Il questore è difeso dall'avvocato erariale.

Dimostrazione a Genova in favore della vendita delle navi

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 26, ore 5,15. — Oggi 1500 operai delle officine Ansaldo, per l'allestimento delle navi, si recarono ordinati e silenziosi alla Prefettura, traversarono le principali vie della città allo scopo di pregare il prefetto di farsi interprete presso il Governo del loro voto perchè il Parlamento autorizzi la vendita delle navi.

Il prefetto ricevette una Commissione di dimostranti composta dell'ingegnere Deleo e de' capimaestranze, Perrone, Merella, Bottaro, Molteni, Cazzolini, Badano, Traverso e promise di appoggiare presso il Governo i voti a favore delle industrie nazionali.

Quindi i dimostranti inviarono il seguente telegramma all'on. Brin:

« Nucleo operai liguri acclamando voi strenuo propugnatore industrie nazionale invia caldi sentimenti riconoscenza augurando oggi trionfo sopra ostruzionismo vendita navi. »

Cronaca del cattivo tempo

PORTICI, 26. — Nella scorsa notte infuriarono impetuosamente vento e pioggia danneggiando lievemente la campagna.

Il porto di Torre del Greco ha sofferto per violento scirocco.

SPORT

ACCADEMIA DI SCHERMA
Greco-Mérignac

Il 30 corrente mese, il maestro Agesilao Greco darà nella sala del teatro *Costanzi* una grande accademia di scherma, alla quale prenderanno parte valentissimi schermidori esteri ed italiani, come Mérignac, Weiss, Greco, fratello del maestro, ed i maestri Magone di Padova, Manzillo di Napoli, Armentari di Livorno, Giandomenici, e Lazzatti di Milano, Lucarelli di Spezia ed altri molti.

Corriere giudiziario

UN PROCESSO PER FALSA TESTIMONIANZA

(Corte di Assise)

(Nostro telegramma particolare)

CAMERINO, 25, ore 17 (ritardato). La causa Lazzeroni procede rapidamente. L'aula è affollatissima.

Le deposizioni testimoniali si seguono sollecite mercè l'abilità instancabile e l'energia del presidente Ricciulli.

Il teste Scarlatti conferma le circostanze esposte da Lazzeroni circa l'abboccamento dei testimoni ad Ancona, e sostiene un confronto con Biasi.

Il prof. Serafini depone circa la dichiarazione dei fratelli Principi riguardo il rifiuto della partita di grano venduta dallo Squadroni al signor Franco, (posizione sulla quale come si vedrà in seguito saranno interrogati molti testi).

Ma Franco nega di aver mai diffusa simile notizia. Il procuratore del Re cav. Giannattasio riferisce il confronto fra i due Perini, mettendo in luce le ragioni del detenuto Filippo. Aggiunge che un avvocato prima di ricevere dal figlio del Perini i documenti comprovanti il contrario di quanto dichiarò l'emigrato in America, andò a consigliarsi con lui.

Il teste Reggiani, consigliere di Corte d'appello, conferma di avere manifestato la convinzione che la colpabilità dei testimoni è dubbia.

Borri, direttore della Banca d'Italia, ritiene che la ditta Lazzeroni è importantissima, la conosce accreditata e puntuale, così che pure dopo questa serie di processi le è stato mantenuto il credito per le operazioni finanziarie.

Giorgi depone che protestò il grano dello Squadroni perchè puzzava di muffa.

Rabassini, commesso della ditta Lazzaroni, depone circa il sistema delle corrispondenze; incaricato della pratica Squadroni-Lazzeroni, firma spesso le lettere senza leggerle; dopo i dubbi espressi dal Perini raccomandava saldezza ai testimoni convinto della sostituzione del grano.

Molti altri sono esaminati sui difetti del grano in contestazione e depongono che era affetto di muffa.

Orzari, Mori, Dagnelli, Massiah, Cassea parlano della moralità e della correttezza della ditta Lazzeroni in modo amplissimo. Sanno di certa scienza che essa non disdisse mai i suoi contratti per mala fede o per speranza di farne migliori, anche quando dovè prendere dodici mila quintali di grano con perdita di migliaia di lire.

Queste testimonianze producono una grande impressione.

Lupi conferma il rispetto della ditta per i contratti stipulati, nonostante le gravi perdite.

Butteri, Noroni, Felicietti parlano bene dei quattro accusati, di Rocchi e di Squadroni.

Parnelli sentì dire da alcuni coloni di Franco che alla stazione di Pausula fu respinto del grano di Squadroni perchè puzzava di muffa. Franco contesta questa circostanza, un'altra volta.

La seduta finirà a sera inoltrata, così che non si può telegrafarne tutto il riassunto. Continuerò domani mattina.

×

26, ore 3 pom.

Oggi prosegui l'audizione dei testi di difesa.

Principi Luigi già addetto al molino di Franco presso Pausula racconta che nella primavera del 1894 pervenne alla ferrovia una partita di grano spedita da Squadroni. Non piacque: il campione sapeva di acido. Franco diceva che lo avrebbe rifiutato.

Il teste ignora se realmente lo abbia poi respinto, ma seppe poscia che per quel grano vi fu qualche questione.

Richiamato il Franco — teste di accusa — questi sostiene di non aver rifiutato, ma di aver macinato i primi cinquecento quintali dei mille e cinquecento vendutigli da Squadroni.

Principi Filippo, pure addetto al molino Franco, racconta che nella primavera del 1894 pervenne una partita di grano da Squadroni alla stazione di Pausula, e sentì che sarebbe stata rifiutata dal Franco perchè puzzava di muffa.

Attesta che non fu più portata al molino, almeno di giorno.

Principi Gaetano, altro addetto al molino, conferma il racconto di Filippo, ma non può dire se avvenne il rifiuto. Accerta che nulla fu scaricato al molino.

Richiamato il teste Muratori depone che spesso si chiamava dalla fiducia dei soci la ditta lucchese a decidere circa le poche divergenze nascenti durante la liquidazione della vecchia ditta.

L'udienza è sospesa a mezzogiorno ed il seguito rinviato a lunedì prossimo.

OMICIDIO A PIAZZA MONTANARA

(Assise di Roma)

Il 19 settembre scorso, Giuseppe Chiacchierini, di anni 24, da Serra dei Conti, vide in piazza Montanara un contadino, certo Angelo Pedonesi, col quale aveva avuto precedentemente una questione. Gli si avvicinò, e di nuovo i due cominciarono a disputare abbastanza tranquillamente; ma sopraggiunta la moglie del Pedonesi lo invitò a non parlare col Chiacchierini, e rivolse a quest'ultimo delle parole vivaci.

Il Chiacchierini allora alzò la voce, dicendo insolenze alla moglie del Pedonesi, che ne prese la difesa.

Finalmente i due uomini vennero alle mani, ed il Pedonesi riportò due colpi di coltello al petto ed all'addome, pei quali poco dopo morì.

Arrestato dopo pochi giorni, il Chiacchierini è comparso oggi davanti ai giurati, che lo hanno ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte con la scusante della provocazione grave.

La Corte, presieduta dal cav. Limoni, lo ha condannato a quattro anni di detenzione.

Lo difendeva l'avv. Gozzi.

P. M. De Lollis.

IL PROCESSO NOTARBARTOLO

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 24, ore 2,38 pom. — *(Guglinzza.)* Il sostituto procuratore generale presentò alla sezione d'accusa le sue conclusioni nel processo per assassinio del comm. Notarbartolo.

La requisitoria — contrariamente alle voci raccolte dal *Giornale di Sicilia* e da me telegrafatevi — chiede che Giuseppe Fontana sia prosciolto dalla accusa per insufficienza d'indizi e domanda il deferimento alla Corte d'Assise del conduttore Carollo e del frenatore Garufi.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 26 marzo

Presidenza del presidente **Bianchèri.**

Ieri sera il proto volle giuocarmi un tiro birbone e nell'impaginare l'ultima parte del resoconto fece un tale imbroglio di quella povera prosa, che le parole del ministro Brin, apparirono pronunciate dall'on. Farina e viceversa.

Oltre di ciò in due punti il periodo venne bruscamente troncato. Insomma una tal confusione di strafalcioni e di errori, che difficilmente potevano esser corretti dalla perspicacia di chi leggeva.

Perciò mi si permetta un' umile preghiera all'eccellentissimo proto affinchè voglia trattare con maggiore benevolenza questo mio modesto lavoro, anche troppo, di per sè stesso, abbondante di scorrettezze, talora rese inevitabili dalla rapidità con la quale deve esser compiuto.

Ed ora veniamo alla seduta.

Avremo dunque oggi una battaglia navale?

Questa è la *voce che corre*, ma credo che si limiterà a una grossa manovra senza conseguenze letali per nessuno.

Intanto il contr'ammiraglio Bettolo sale al ponte di comando per chiedere all'on. Bianchèri di esser iscritto a parlar sulla mozione per la vendita delle navi.

Tutti i marinai effettivi o quasi sono al loro posto pronti ad iniziare le avvisaglie.

Al banco del governo oltre i sotto-segretari Fani e Arcoleo, vedo i ministri Luzzatti, Branca Zanardelli e Gallo.

Deputati presenti centoventicinque.

×

Interrogazioni.

La insequestrabilità degli stipendi è oggetto di un' interrogazione dell'on. Santini. Egli parteggia per la insequestrabilità completa, e l'on. **Frola** gli promette che presto verrà presentato apposito disegno di legge.

L'on. **Santini** però trova che di promesse se ne son fatte molte *a vuoto*. Tuttavia spera che il desiderato progetto sarà presentato con sollecitudine.

Questioni elettorali. — L'on. De Giorgio vuol sapere dal ministro dell'interno quali provvedimenti intenda adottare in vista della contraddittoria interpretazione data alla legge elettorale dalle Commissioni provinciali e dalla magistratura, specie in ordine alla permanenza o meno delle liste, ed ai documenti comprovanti la capacità elettorali di ex-militari.

L'on. **Arcoleo** pur riconoscendo giusta la domanda dell'on. De Giorgio, dice che non si può con una circolare dare una interpretazione diversa da quella data su questa questione dalla Cassazione. Occorre una modificazione alla legge. Il ministero si riserva di studiare gli opportuni provvedimenti.

L'on. **De Giorgio** si riserva di far valere in altro modo il diritto di tanti cittadini esclusi dalle liste elettorali.

Archivi di Stato. — L'on. **Rossi E.** lamenta che si ritardi ancora la presentazione del disegno di legge sull'ordinamento e l'unificazione degli archivi di Stato provinciali e notarili.

E l'on. **Arcoleo** gli risponde che riconosce l'importanza della questione, e che spera di vedere esaudito presto il desiderio dell'on. Rossi.

Nello stesso senso parla anche l'on. **Fani.**

L'on. **Rossi E.** prende atto e ringrazia, insistendo perchè la desiderata unificazione divenga sollecitamente un fatto compiuto.

L'interesse legale dovrebbe esser ridotto per le materie civili al 3 per cento e nelle commerciali al 4. Così la pensa l'on. **Bertetti** al quale l'onor. **Fani** osserva che la questione è grave e va studiata dai diversi ministeri interessati.

Prega quindi l'on. Bertetti di aggiornare la risposta che desidera, onde i diversi ministri possano in seguito agli opportuni studi dare soddisfacenti risposte.

L'on. **Bertetti** nota che gli studi dovrebbero essere già iniziati, constandogli che parecchie Camere di commercio hanno già inviato al ministero diverse proposte.

In ogni modo prende atto delle promesse dell'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

E per oggi di interrogazioni, basta.

×

Camere agrarie.

Il **Presidente** annunzia che il Senato ha trasmesso alla Camera una proposta di legge approvata, sulle Camere agrarie.

×

Lotterie.

La Camera va sempre più animandosi. Sono presenti tutti i capi-gruppo.

Al banco del governo sono venuti anche gli onorevoli Rudinì, Visconti-Venosta e Brin.

L'on. **Carcano** svolge brevemente una sua proposta di legge per una lotteria a favore dell'Esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica che avrà luogo in Como nel 1899.

Anche l'on. **Oliva** ha una lotteria da sostenere. Quella a favore del Seminario Emiliano per le Missioni all'estero.

L'on. **Branca** deplora questo andazzo invalso dei deputati di patrocinare lotterie a favore di enti locali. Però non si oppone a che la Camera voglia prendere in considerazione questi due disegni di legge.

E la Camera concede di buon grado la *presa.*

×

Ed eccoci alla mozione.

Essa è così concepita:

« La Camera invita il governo, prima di procedere alla vendita di navi dello Stato, a presentare apposito disegno di legge »; e porta le firme degli onorevoli: De Nobili, Santini, Aguglia, Sciacca della Scala, V. Riccio, Aliberti, Luporini, E. Farina, De Martino Nocito.

Parla pel primo l'on. **Michelozzi**, il quale non avendo competenza ad esaminare la mozione sotto l'aspetto tecnico e non volendo considerarla sotto l'aspetto politico, si limita a considerarne l'aspetto giuridico.

E sotto questo aspetto ritiene che la nave della cui vendita si tratta non possa, finchè non sia consegnata allo Stato, considerarsi sua proprietà. (Rumori).

Lo Stato ha bensì dato acconti ai costruttori; ma queste anticipazioni non attribuiscono allo Stato la proprietà della nave; perciò non ritiene necessaria alcuna legge.

L'on. **De Nobili** invece è d'opinione che per la vendita di navi dello Stato occorra una legge che l'autorizzi.

Si potrebbe obiettare che le navi non per anco collaudate non sono navi dello Stato. Ma questo non è esatto, perchè quei legni, pur tuttavia non usciti dai cantieri, sono stati costruiti coi fondi forniti dal pubblico erario e su progetti forniti ed eseguiti da ingegneri dello Stato.

Si vende una nave — disse il ministro della marina — e se ne costruisce un'altra battezzandola con lo stesso nome della nave venduta.

Questa è un'argomentazione speciosa, perchè basandosi su essa si potrebbero vendere tutte le navi italiane e sostituirle con delle nuove, sol che a queste si attribuissero gli stessi nomi. (Commenti. Ilarità).

Ho sentito dire che queste navi dovrebbero essere vendute agli Stati-Uniti d'America, ad una nazione che si trova alla vigilia di una guerra.

Non bisogna per ciò dimenticare che abbiamo numerosi connazionali all'estero, che per la vendita di queste navi potrebbero correre qualche pericolo.

Si parla sempre della insufficienza del nostro naviglio, e poi si pensa di provvedere ad esso vendendo le navi!

E poi chi garantisce anche noi di non essere vicini ad una guerra? (Uuuuuh!)

Riflettiamo anche che queste navi, destinate alla vendita, portano nomi a noi cari!

Gattorno. E' rettorica cotesta. (Rumori).

De Nobili. E' di questa rettorica che si scalda l'amor della patria. (Bravo! Rumori).

Lasciate che io mi allieti in questa rettorica, io che sono stato sempre ammiratore ed amico di Benedetto Brin, per il grande contributo di ingegno che egli ha portato allo sviluppo della nostra flotta.

L'on. **Brin** sorride e fa un gesto con la mano come per dire:

— Alla larga! con questi amici...

Anche l'on. Di Rudinì si volge al suo collega della marina e gli sorride nello stesso senso.

L'on. **De Nobili** prosegue negando che la vendita di legni avvantaggi la nostra industria navale, e termina dicendo che l'Italia per esser veramente grande ha bisogno di aver molte navi che solchino il mare...

Gattorno (interrompendo). Per mandarle a Creta!..

De Nobili (insistendo)... Ha bisogno di aver molte navi perchè troppe colonie nelle più remote parti del mondo debbono viver sicure all'ombra della bandiera italiana. (Approvazioni e rumori in vario senso).

Diversi deputati vanno a congratularsi con l'oratore.

L'on. **Codacci Pisanelli**, pur comprendendo il sentimento patriottico che muove gli oppositori, osserva che il quesito giuridico che deve risolvere il Parlamento è unicamente quello di vedere se il governo possa mutare il termine di consegna delle navi che si tratta di vendere.

Quanto ai problemi politici che involge la vendita, ritiene che il Parlamento non abbia gli elementi per risolverla e si debba lasciarne il compito della risoluzione al governo. E forse il pericolo di disordini interni può superare i pericoli che possano venire dall'estero.

Esclude che le navi in parte si possano ritenere di proprietà dello Stato e che sia quindi necessaria una legge per consentirne l'alienazione. (Bravo).

Ed ora abbiamo un debutto, quello dell'on. **Del Buono**, deputato di Livorno. Egli è favorevole alla vendita, perchè mandato alla Camera da una popolazione marittima sa quale siano le condizioni dei cantieri italiani, dove tanti operai attendono che venga loro procurato lavoro! (Bene!)

Non crede che col vendere la *Varese* si venda una nave dello Stato, in quantochè essa non fa ancora parte del patrimonio navale dello Stato.

Santini. Son parole coteste!

Del Buono. Lei, che è giubilato, stia zitto! (Ilarità vivissima).

E continuando:

— La mozione presentata avrebbe sole ragione d'essere se imminente potesse considerarsi lo stato di guerra! (Rumori ed urli al Centro).

E poi — soggiunge — non è bello vendere una nave che porta il nome di Garibaldi? In tal modo il nome del grande generale andrà su e giù pel mondo!

Questa infelicissima frase è accolta da un vero coro di urli altissimi su tutti i banchi, tranne all'estrema, dove ci si limita a sorridere.

L'on. **Carlo Di Rudinì** batte spesso e bonariamente sul braccio dell'oratore per incitarlo alla calma.

L'on. **Del Buono** continua augurandosi che il cielo disperda l'augurio nefasto di una guerra, ma qualora a questa dolorosa contingenza si dovesse venire, noi avremmo il non trascurabile vantaggio di conoscere l'interna struttura, l'armatura e la forza delle navi vendute.

L'oratore conclude dicendo che il comandante della *Varese* sarà lieto di scendere dalla sua nave per assumere il comando di una nuova e più moderna corazzata. (Approvazioni all'Estrema e rumori allegri sugli altri settori).

L'on. **Riccio** dice che ieri vi furono due questioni distinte: una di merito, l'altra di legalità.

Per la prima egli potrebbe concordare con coloro che sostengono la necessità di incoraggiare il lavoro nazionale; è uno dei più entusiasti ammiratori del progresso dei nostri cantieri.

Ma chi deve giudicare della utilità del provvedimento?

Può il potere esecutivo, senza legge dello Stato, alienare le navi?

Si meraviglia che l'Estrema Sinistra, venendo meno alle antiche tradizioni di libertà e di rispetto all'autorità del Parlamento, sostenga oggi la teorica dell'autorità assoluta del potere esecutivo. (Proteste all'Estrema — Approvazioni intorno all'oratore).

Esamina la questione legale. Legge l'art. 13 della legge di contabilità, ne mostra l'importanza, ricorda l'articolo correlativo del regolamento.

Li commenta. Ecco da il bilancio di previsione sulla marina. *La Varese*, la *Garibaldi* sono impostate da un pezzo come partecipanti al naviglio dello Stato. Come si possono vendere senza che la Camera lo permetta?

Risponde alle obbiezioni degli on. Michelozzi e Codacci-Pisanelli intorno all'art. 13 della legge di contabilità. Esso tratta di modificare il contratto, non di fare contratti nuovi.

Mostra il danno specialmente quando trattasi di navi. Esse sono il risultato del lavoro dei nostri ingegneri, dei nostri funzionari, il frutto del loro ingegno, dell'ingegno nazionale in materia di ingegneria navale. Nessuno ne dovrebbe essere così geloso custode come l'on. Brin.

Ricorda l'art. 7 della legge di contabilità, le anticipazioni che fa lo Stato annualmente, come risulta dal bilancio. Si meraviglia che l'on. Luzzatti non intervenga nella questione.

Luzzatti. Risponderò.

Rudinì. Risponderemo.

Brin. Ma gli on. Morin e Sonnino non fecero altrettanto? Non venderono anche essi delle navi?

Riccio. In primo luogo dirò che il caso non è lo stesso. Morin e Sonnino consentirono che un cantiere costruisse contemporaneamente due navi, dello stesso tipo, una per l'Italia, l'altra per uno Stato estero.

E poi soggiungerò che io sono nuovo qui, non legato a gruppi, non da voti precedenti, ispirandomi solo alla coscienza mia ed all'interesse del paese.

Continua ricordando i precedenti, l'opinione del Malilni, del Ribotty, del D'Amico.

Del resto, giacchè il contratto non è ancora conchiuso, che difficoltà vi è che il Parlamento lo esamini?

Che paura di presentare il contratto? Che sfiducia è questa per il Parlamento? Noi siamo teneri come l'on. Brin del lavoro nazionale e dell'avvenire dei nostri cantieri. (Bene! Bravo! Vive approvazioni).

×

Ottocentomila lire.

L'on. **Giovanelli** presenta la relazione sul disegno di legge per maggiore assegnazione di lire 800,000 per le spese inerenti alle manifatture carcerarie e corrispondente aumento dei relativi proventi per l'esercizio finanziario 1897-98.

×

Torniamo alle navi.

E con un discorso dell'on. **Angelo Valle** il quale combatte vivamente il progetto di vendita delle navi, ritenendolo oltrechè dannoso agli interessi della difesa, indecoroso pel prestigio della marina.

Al contrario l'on. **Bacci** ammette che si possano vendere senza ne venga alcun danno agli interessi della flotta.

L'oratore nella foga del dire si inquieta e se la prende più specialmente con l'on. Santini.

Termina dicendo che coll'approvare la vendita di queste navi è sicuro di procurare il vantaggio materiale e morale della marina italiana.

Parla ora l'onorevole **Giolitti.** (Attenzione vivissima).

Si limiterà alla questione di diritto.

Considera il genere di contratto che viene stipulato tra lo Stato e il costruttore.

I disegni sono dello Stato, e il costruttore non ha che ricevere l'incarico della costruzione. La nave rimane però sempre di proprietà dello Stato.

Ora il ministro ha detto che lo Stato dà al costruttore il permesso di vendere la nave; ma come può dare un tale assentimento, se la nave non appartiene al costruttore?

Ma voglio anche ammettere che vi sia qualche dubbio in tale questione; ma non è più corretto che in una questione di tanta gravità, si venga ad interrogare il Parlamento?

Non si tratta di uno dei soliti contratti dove non c'è da discutere che il prezzo di vendita; qui si tratta invece di un alto interesse nazionale.

La costruzione delle navi è designata da rispettivi capitoli di bilancio, dove sono stanziati fondi per l'allestimento di quelle tali navi espressamente designate.

Questo sta a provare che legalmente, per alienare quelle navi, il governo ha bisogno di esser autorizzato dalla Camera che ha approvato i bilanci.

L'inosservanza della legge nei casi passati non giustifica il presente.

Se caso mai la vendita fosse avvenuta, ebbene, il Parlamento sanerà quel contratto.

In affari così delicati, non è male eccedere anche in correttezza. Si presenti dunque alla Camera il contratto, e non v'ha dubbio che, se sarà buono, la Camera lo approverà. (Approvazioni).

L'on. **Bettolo** dice che peccherebbe di esagerazione tanto chi dicesse che gravi danni ne vengono dalla cessione di queste navi, quanto chi affermasse che si possa affrontare la questione a cuor leggero.

La questione è molto più complessa di quel che a prima vista non sembri, ma è da stupire che alcuno abbia potuto affermare non esser la vendita delle navi giovevole alle nostre industrie.

Si è parlato di industria artificiale, ma se ce n'è una è quella appunto dei cantieri di Stato. (Commenti).

Si parla di interessi regionali, ma a furia di combattere questi interessi parziali si finisce col danneggiare gli interessi della nazione intera. (Approvazioni e commenti).

Con l'industria navale vivono e prosperano una infinità di altre industrie che danno lavoro a non pochi operai. Ma non bisogna perder di mira questo: che favorendo l'industria navale, si fanno gli interessi della marina.

La *Garibaldi* e la *Varese* dovrebbero essere consegnate entro il mese di settembre, ma la *Varese* non potrà esser pronta per quel tempo.

Le due nuove navi che si dovrebbero impostare costerebbero un impiego di 15 mesi, perciò il ritardo non sarebbe che di 9 mesi. (Rumori).

I nuovi legni sarebbero anche migliorati; a mo' d'esempio si potrebbero fornire di un tipo di caldaie più perfette.

Oltre di ciò per la costruzione di ciascuna nave avremo una economia che passerà di qualche cosa il milione. (Commenti).

L'oratore, irritato da qualche interruzione, si riscalda e dichiara che tutto ciò che dice lo sente profondamente, e tra i suoi sentimenti primeggia l'amore per la marina di cui fa parte.

Riprendendo il filo del discorso osserva che non c'è alcun pericolo a vendere navi anche perchè le condizioni dell'Europa fanno supporre basata sul vero quella fatidica previsione per la quale si è creduto che non avverranno complicazioni internazionali fino al 1902. (Risate e rumori altissimi.)

Per rispondere a coloro che si sono preoccupati della impressione che ne avrebbero ricevuti i comandanti dalla vendita delle navi affidate alla loro valentia, l'on. Bettolo dice di voler leggere una lettera appunto di uno di quei comandanti. (Rumori.)

Voci. No! No! Non è corretto!

Dall'estrema. Legga! Legga! (No! no!)

L'on. **Bettolo** fa atto di leggere.

Nuove grida: (No! No! Non vogliamo sentirla!)

L'on. **Sonnino** fa cenno col capo per persuadere l'on. Bettolo della poca convenienza di elevare una lettera privata a proporzioni di argomento per sostenere una tesi di pubblico interesse.

Allora l'on. **Bettolo** si persuade e termina invitando la Camera a non dare un voto per il quale la forma ucciderebbe la sostanza e unica conseguenza sarebbe il danno degli interessi nazionali. (Approvazioni e rumori al centro.)

×

L'incidente.

L'on. **Santini** comincia a parlare tra i rumori attaccando subito il ministro al quale muove rimprovero di aver solennizzato la stipulazione del contratto di vendita con un pranzo diplomatico.

A queste parole l'on. **Brin** scatta furiosamente e con frasi vivacissime smentisce l'affermazione dell'on. **Santini.**

Questi però prosegue e pare che dica ancora delle cose spiacevoli all'on. **Brin** perchè a un certo punto il ministro si alza irritato e frettolosamente si allontana dall'aula.

Si levano dovunque rumori altissimi, e commenti vivaci.

L'on. **Santini** gesticola e grida:

— Il ministro, non mi ha compreso! Non mi ha compreso! (Nuovi urli).

Passa qualche minuto fra le più animate conversazioni, finchè gli on. Di San Marzano e Pinchia si recano negli ambulatori, calmano gli sdegni del ministro e lo riconducono nell'aula, dove è accolto da un oooh! prolungato e significantissimo.

---

20) Appendice del 27 marzo 1898

SENZA DOTE

Grande romanzo parigino di ENRICO KÉROUL

Uno dei due vorrebbe restare presso di lei, la madre certamente.

Ella non la lascierebbe un minuto fino al ritorno del padre, e allora il pretesto non le servirebbe a nulla...

Suvvia, se pretestava un malessere senza gravità, questo era sufficiente nondimeno a impedirgli di recarsi a quello sposalizio.

Una emicrania, ad esempio.

Sì una emicrania, una forte emicrania.

Aveva trovato il pretesto.

E adesso, tranquillamente, si addormentò.

L'indomani, alle sette, allorchè la signora Dulord, meravigliata di non vedere Giovanna, di solito assai mattiniera, e che quel giorno aveva anche più ragione per affrettarsi, salì nella stanza della figlia per destarla, la trovò con la fronte ravvolta in una compressa.

— Che cosa hai dunque, Giovannina? - le chiese vivamente.

— Nulla, mamma, nulla... un po' di emicrania...

— Ma, carina mia, ti durano di solito una giornata intera le tue emicranie...

— Eh, sì, mamma, ma che cosa vuoi è l'unico male che io abbia mai avuto e, convieni, che sarei esigente, mostrandomene troppo afflitta...

— Lo so... ma arriva male a proposito, oggi, la tua maledetta emicrania!...

— E perchè?... - chiese furbamente Giovanna.

— Ma a causa di quel matrimonio.

— Guarda, è vero!

Ed io che ieri ne ero tanto felice, stamani non vi pensavo più.

— Sicchè non ci potrai accompagnare.

— Oh, no certamente.

Come potrei in questo stato partecipare a uno sposalizio?

Sarei una vera guastafeste e affemmia tu mi scuserai: preferisco rimanere.

Questa sera, allorchè tornerete e che io sarò completamente ristabilita, mi narrerai minutamente la cerimonia, mi parlerai delle toilettes: ciò mi distrarrà.

E, aggiunse sorridendo, tu narri tanto bene mamma, che mi parrà di avervi assistito.

— Suvvia, va bene, fece la signora Dulord, e d'altronde, tutto ben calcolato, benchè da una parte mi dispiaccia che tu sia sofferente e non possa venire con noi, dall'altra non ne sono contrariata.

Noi non conducevamo che a malincuore Giulia la quale si sarebbe certamente affaticata per una gita di una giornata intera.

Io non avrei voluto per nulla al mondo lasciarla qui sola, con la cameriera, ma poichè tu resti, resterà anche lei e ti terrà compagnia.

Al primo momento Giovanna stava per protestare, per insistere acchè la sorella si recasse allo sposalizio; si divertirebbe la piccina...

Ma poi pensò che alle dieci, allorchè verrebbe Tancredi, la sorella dormirebbe, e rispose:

— Sì, hai ragione mamma; e anche io sono felice nella mia disgrazia di potere evitare un po' di fatica alla mia povera sorellina...

— Allora vado a prevenire tuo padre che sarà molto contrariato.....

— Oh, non più di me, sai, mamma, interruppe Giovanna con un sospiro.

— E a vestirmi rapidamente.

Tu cerca di riposare: ti verremo a baciare, prima di partire.

Allorchè la signora Dulord apprese al comandante il malessere della figlia, l'uragano che ella prevedeva, scoppiò.

— Corpo di mille diavoli! come sarà allegro per noi questo sposalizio!

Una festa senza Giovanna, è mai possibile?

Ed io che non avevo accettato l'invito che per lei, per distrarla.

Corpo di mille bombe!

Aggiungi - continuò egli - che questo animale di barometro corre alla pioggia con la rapidità con cui i miei squadroni andavano una volta alla battaglia.

Prima di stasera, farà un vero tempo da lupi....

Se anche noi non andassimo?

— E' impossibile - rispose la signora Dulord - soprattutto perchè tu hai accettato di fungere da testimone.

— Guarda, è vero!

Quell'animale di Figeac mi ha fatto proprio un bel piacere investendomi di tale funzione.

Infine tu hai ragione; non si può tergiversare.

E dopo avere scelto il sapone nella catinella, Dulord cominciò a radersi.

— D'altronde - continuò la signora Dulord - questo malessere di Giovanna che tanto ci contraria ha qualche cosa di buono.

— Un malessere di Giovanna ha qualche cosa di buono!

Che cosa mi vai contando? - chiese il comandante che corse rischio di tagliarsi.

— Ma sì, lasciami finire, uomo della fretta...

— In che, qualche cosa di buono? in che? - ruggì Dulord, brandendo il rasoio.

— In questo, ed era anche il parer tuo, che ci dispensa di condurre Giulia!

— Come, adesso non conduciamo più nemmeno Giulia!

Ma allora non ci sarà più alcuno a questo matrimonio?

— Suvvia, amico mio, le tue figlie non compongono tutto il corteo nuziale!

Gli invitati saranno assai numerosi, anzi, poichè solo al lunch e al pranzo saremo in ottanta...

Eppoi lasciamolo dire, io non ti capisco più.

— Eppure non parlo chinese!

— Ieri tu la pensavi come me.

Quella povera piccina, gemevi tu, si affaticherà troppo...

Ah, se si potesse lasciarla in casa con la donna!

— Ho detto questo, io?

— Diamine, ammenochè io non lo abbia sognato... e io non sogno mai.

Oggi, siccome Giovanna rimane in casa, noi possiamo realizzare il nostro comune desiderio, e tu cominci a gridare!...

— Andiamo via; le donne hanno sempre ragione, lo so....

Rimane dunque inteso che Giovanna resta, Giulia resta; non vi è che la signora Dulord la quale ci tiene a farsi vedere e ad esibire le sue belle *toilettes.*

— Io, se non temessi di contrariarti...

— Non andresti neppure tu, è vero? Non resteresti che io allora, la vecchia guardia!...

Ah, parola d'onore, tu ti devi burlare di me!

— No... ma...

— Sta bene, andremo... ci raseremo anche meglio del solito - riprese egli passando con furia la lama del rasoio sulla pelle che divenne scarlatta, e avremo inoltre uno di quei tempi!...

E avanzandosi verso il barometro soggiunse:

— Ma guardalo dunque l'animale come corre verso la pioggia... come seguita a correre!

Ti vuoi fermare sì o no, imbecille!

Poi, continuando ad esalare tutta la propria bile:

— E' questo un altro brutto scherzo di Figeac!

Egli si sarà detto: il 3 settembre pioverà a catinelle, e io ammoglierò quel giorno mio figlio, chiedendo a Dulord di servirgli da testimone... ciò lo manderà su tutte le furie!

— Ma che dici, sei pazzo! - esclamò ridendo la signora Dulord.

— Come, io sono pazzo!...

E il comandante stava per ricominciare le sue proteste allorchè, voltatosi, non vide più alcuno...

Chiudendo vivamente l'uscio, la moglie era uscita...

Se Dulord si esaltava e dava anche in escandescenze, il suo era un fuoco di paglia.

Convinto dopo un minuto di riflessione che la sua degna sposa aveva ragione, continuò a radersi più tranquillamente e un momento dopo, calmissimo, cominciava a vestirsi.

Di lì a venti minuti la signora Dulord, nelle sue vesti migliori, rientrava nella stanza del marito.

— Eccomi pronta e vengo a metterti la cravatta.

Ebbene, ti si deve ancora prendere con le molle, burberaccio?

— Ma no, mia cara, mi è passata...

Che cosa vuoi, non posso farne a meno, bisogna che io sempre schiamazzi...

Per lo passato, gridavo coi miei infelici cavalieri.

Oggi con te o con le bambine, quello che io adoro di più al mondo, lo sai bene...

Ma bisogna perdonarmi, non è per colpa mia, va! Non ce l'hai più con me?

— Ma no...

— Davvero?

Allora, per provarmelo, accetterai il regalo della mia barba.

E presala fra le braccia, si dispose a baciarla.

L'on. **Santini** pronunzia ancora qualche parola a sostegno della mozione anche da lui firmata, quindi si siede urlato ed approvato al tempo stesso.

E così l'incidente è esaurito.

×

Parla il ministro.

L'on. **Brin** sarà breve; e per esserlo porrà subito nettamente la questione, che è questa:

Il governo ha il diritto di permettere ad un costruttore la vendita di una nave da lui ordinata?

Il ministro si meraviglia della forma di questa mozione.

Anche per questi contratti c'è la legge di contabilità la quale stabilisce le norme, i limiti opportuni all'opera del ministero. Non c'è dunque bisogno di un'altra legge.

Per ben tre volte si alienarono navi e non sorsero mai inconvenienti di sorta; non solo, ma il Parlamento, compreso me allora oppositore, vide di buon occhio le vendite, perchè fatte nei termini voluti dalla legge e vantaggiosamente per lo Stato.

Bisogna considerare che la nave finchè non è collaudata, non può considerarsi proprietà dello Stato. (No! no! E' vero! — Rumori in vario senso).

Del resto — soggiunse — io tengo a dichiarare che non c'è nessun impegno. Se il Parlamento vuol negare il permesso di vendita lo può fare con la maggior libertà perchè la cosa non è affatto pregiudicata. Ma la Camera ci pensi bene prima di prendere una decisione.

Assicura che il ritardo nell'allestimento delle nuove navi non potrà superare i dodici mesi, e si potranno ad esse apportare notevoli miglioramenti.

Con la vendita poi l'erario si avvantaggerà di una somma non indifferente che potrà essere destinata all'incremento del naviglio, e se ne avvantaggeranno anche i quattro cantieri dello Stato, che vedranno così scongiurato il pericolo di chiudersi.

Il ministro ricorda il grande amore che ha sempre portato alla marina, e come egli si adoprasse sempre all'incremento del naviglio,

Ne sia prova la *Saint Bon*, che fu precisamente dovuta all'opera di lui.

L'oratore crede che noi dovremmo adoprarci in ogni modo a far sì che questa grande industria divenisse molto nota all'estero; e un mezzo semplice è appunto quello di non respingere occasioni come questa di cui si discute.

Posso sbagliare — osserva — gli oppositori la sapranno certo più lunga di me (si ride) ma nessuno mi supererà mai nella onestà di intendimenti e nel proposito fermo di giovare agli interessi dello Stato.

Da tutte le parti si predica che bisogna aiutare le nostre industrie; ma per far ciò occorrono denari e tutti sanno in quali condizioni si trovano le nostre finanze. Adesso che si presenta l'occasione propizia vogliamo rinunziarvi?

La Camera dunque è arbitra di fare quello che crede. Essa prenda le sue risoluzioni ed io mi riservo di prender le mie. (Approvazioni e commenti diversi.)

Voci. Chiusura! Chiusura!

Farina. Chiede la parola contro la chiusura (Urli altissimi. No! No!)

L'on. Farina aggiunge qualche parola, quindi il **Presidente** pone ai voti la chiusura della discussione.

E' approvata.

×

Gli ordini del giorno.

Ne svolge uno suo l'on. **Carmine** il quale vorrebbe rimandare alla discussione del bilancio della marina quella sulla vendita delle navi, lasciando intanto al governo tutta la responsabilità dei provvedimenti che in questo frattempo fosse per prendere.

L'on. Carmine sostiene la sospensiva osservando che la Camera non può decidere su così grave questione senza avere dinanzi a sè tutti quegli elementi che son necessari per formarsi un sicuro e giusto convincimento.

Anche l'on. **Podestà** svolge, fra i rumori e le impazienze della Camera, un ordine del giorno col quale si prende semplicemente atto delle dichiarazioni del governo.

L'on. **Baccelli** ha presentato anche lui un ordine del giorno col quale *si invita il governo a non vendere le navi dello Stato.*

Egli non riconosce nel ministro la facoltà di vendere legni da guerra.

Si è detto che se ne sono vendute altre; ebbene se si sono fatte in passato delle corbellerie, io sento il dovere per quanto sta in me, di impedire che ella, on. Brin, ne faccia delle altre.

L'oratore ricorda che l'ammiraglio Bacchia una volta disse aver l'Italia bisogno di tre cose:

Navi, navi, navi!

Orbene queste navi sono in cantiere, e noi facciamo di tutto per venderle.

Come facciamo ora a conciliare quella necessità con questi ultimi fatti?

Si è chiamato ora rettoricamente un caldo appello al patriottismo. Ebbene, pensate come volete, ma io credo che alienando navi in tempi così difficili, potrebbe procurarci un giorno di doloroso ma tardivo pentimento. (Approvazioni).

L'on. **Sonnino** è d'opinione che lo Stato possa concedere ai costruttori il permesso di alienare bastimenti da guerra, a meno che non si voglia modificare la dizione della legge di contabilità.

Perciò prega il governo e i presentatori della mozione a non insistere nella discussione e a non voler venire al voto.

Qualora poi a questo si dovesse venire egli darebbe la sua approvazione a quell'ordine del giorno che lasciasse al governo la responsabilità dei suoi atti.

L'on. **Turati** accetta le spiegazioni dell'onorevole Sonnino per quel che riguarda la questione legale.

Il partito a cui appartiene è contrario agli armamenti, anche perchè crede che gli emigranti si tutelino in ben altro modo che con sfoggio di forze navali.

Con la vendita delle navi, il ministro viene a darci ragione, perciò noi non potremo che votare contro la mozione di coloro che negano al ministro il diritto di alienare legni da guerra. (Rumori altissimi, urli d'ogni specie).

Anche l'on. **Pantano** voterà contro la mozione.

L'on. Baccelli — dice — ha parlato in nome delle prerogative parlamentari, ma io gli faccio osservare che da questi banchi quelle prerogative si son sempre difese anche quando gli amici dell'on. Baccelli le calpestavano. (Uuuuuuh! Iiiiii!)

L'oratore continua tra gli urli più feroci del centro, e termina dicendo che non crede che con la progettata vendita sieno danneggiati gli interessi della difesa nazionale.

L'on. **Brin** ripete che la legge sarà rispettata, e che nessuna nave di quelle che fan parte della flotta sarà alienata.

Riguardo alla legalità del suo modo di procedere non ha che a riferirsi alle spiegazioni dell'on. Sonnino al quale deve esser grato.

Accetta gli ordini del giorno presentati dagli on. Michelozzi e Podestà.

L'on. **Giolitti**, vista la piega presa dalla discussione per la quale il voto ha assunto un significato equivoco, dichiara che quando sarà messa a partito la mozione, si asterrà dal votare. (Rumori).

Il **Presidente** pone ai voti la mozione presentata dall'on. Nobili e da altri colleghi.

E' respinta.

L'on. **Brin** prega l'on. Carmine di ritirare il suo ordine del giorno col quale si rimanda la discussione attuale in sede di bilancio lasciando frattanto al governo tutta la responsabilità dei provvedimenti che fosse per prendere.

L'on. **Carmine** dichiara che non può aderire al desiderio del ministro. (Rumori e approvazioni).

Il **Presidente** mette ai voti l'ordine del giorno Carmine.

Dopo prova e controprova, risulta che la Camera lo respinge.

Messo quindi a partito l'ordine del giorno Michelozzi-Podestà, che prende semplicemente atto delle dichiarazioni del ministro, suonando così fiducia nell'opera di lui, viene a grande maggioranza approvato. (Commenti vivissimi).

×

Su proposta dell'on. **Casana** dopo un breve contrasto e una minaccia di appello nominale per parte dell'on. **Pantano** — accolta da altissime grida — la Camera delibera di aggiornarsi al 14 aprile.

Alle 8 il **Presidente** toglie la seduta.

CRONACA DI ROMA

ALL'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA

L'adunanza di iersera doveva essere dedicata alla elezione del Consiglio direttivo. Infatti il presidente on. Bonfadini, alla fine della penultima seduta e dopo il voto — che reintegrando il consigliere Baffico nell'ufficio era di aperta sfiducia al Consiglio direttivo — aveva dichiarato nettamente ed esplicitamente: — Noi resteremo in carica finchè un'altra assemblea nominerà i nostri successori. E la sera aveva dato gli ordini agl'impiegati di indire l'adunanza per le elezioni il 18 marzo, la qual data, solo per varie vicende, fu prorogata a iersera. Non solo, ma si era dato avviso per le elezioni di iersera — a norma dello statuto — anche ai nostri colleghi di provincia, così che parecchie delle loro schede fin da ieri erano giunte a Roma.

Se non che le elezioni del Consiglio direttivo furono poste al secondo luogo dell'ordine del giorno, e al primo punto figuravano le comunicazioni della presidenza in modo particolarmente suggestivo.

A coloro che chiedevano ingenuamente il perchè di quella composizione dell'ordine del giorno si svelava tutto un piccante segreto di dietroscena che il curioso ascoltatore sentiva meravigliato; fra l'altro, si raccontava di un'adunanza di Consiglio direttivo, dalla quale era stato escluso il consigliere Baffico e dove a maggioranza si era solennemente dichiarato dai consiglieri:

— Noi non ce ne vogliamo andare!

Ed un gran lavoro preparatorio si era fatto. Accordi erano stati presi, tutto un piano di campagna combinato.

Sulle comunicazioni della presidenza, qualcuno sarebbe sorto a parlare, chiedendo all'assemblea di non accettare le dimissioni del Consiglio direttivo.

Una cospirazione addirittura, approfittando della precaria assenza del presidente on. Bonfadini, cui si meditava magari di far fare una figura da cioccolattiere, pur di non lasciare le sedie curuli?

All'assemblea poi, che aveva con un voto provocate le dimissioni in altra adunanza, si assegnava la parte di gente inconsolabile per la minacciata perdita di così preziosi consiglieri.

Ma una parte alquanto seria, nemmeno lontanamente inspirata al senso comune, non fu assegnata a nessuno, e se la presero arbitrariamente gli uscieri che spiavano e udivano sulle porte e ridevano.

×

Iersera le cose andarono appunto com'era stato prestabilito.

L'adunanza era numerosa e l'onor. Maggiorino Ferraris fece le sue comunicazioni, raccontando lungamente e particolarmente il perchè e il come del voto dell'altra sera e delle dimissioni presentate dal Consiglio e leggendo, fra l'altro, un telegramma, non prima conosciuto, del senatore Bonfadini, il quale al tempo in cui il caso Baffico fu sollevato, si dichiarava d'accordo col Consiglio direttivo.

Questa lettura fu sottolineata da risa e segni di disapprovazione, non si sa bene se diretti all'on. Bonfadini, essendo quel telegramma in contraddizione con quanto egli aveva altamente dichiarato in apparenza nella questione Zola, o all'on. Ferraris che non mostrò di sentire soverchio il sentimento di solidarietà verso un assente, che gli aveva affidato il delicato ufficio di rappresentarlo nell'assemblea di iersera, dandolo in pasto ai commenti ed ai pettegolezzi.

Fatto sta che il socio Faelli esclamò: — Constato la contraddizione del nostro presidente Bonfadini.

E chiese la parola sulle comunicazioni della presidenza il socio Gabrielli, il quale disse:

— L'altra sera io votai con coloro, i quali volevano con alta finalità fare omaggio ad un insigne letterato; stasera propongo che non si accettino le dimissioni del Consiglio direttivo...

Una voce: — Ecco il compare. (Ilarità — Rumori).

Presidente: Prego i colleghi a far silenzio: il socio Gabrielli ha diritto di parlare sulle comunicazioni della presidenza...

Altra voce: Della presidenza, parte in causa! (Ilarità vivissima).

Il socio Gabrielli continuò a spiegar come a suo avviso, l'assemblea non aveva da accettare le dimissioni del Consiglio... dimissionario.

Seguirono i soci Fabbri e Mantegazza i quali proposero una mozione d'ordine: pareva loro che, indette le elezioni, non si potesse discutere sull'accettabilità o meno delle dimissioni del Consiglio direttivo, ma procedervi senz'altro. Tanto più — aggiunse il socio Mantegazza ed a ragione — che eravamo già in votazione per la elezione del Consiglio direttivo, avendo molti soci giornalisti di provincia mandate le loro schede. Si doveva avere per ciò, un riguardo a quei nostri soci di provincia, e ubbidire alle strette norme dello Statuto.

Il presidente avvertì che la discussione pregiudiziale aveva la precedenza di fronte a quella sulle comunicazioni della presidenza. E sulla pregiudiziale si accese il dibattito, il quale tuttavia fu presto troncato da voci impazienti, chiedenti: — La chiusura, la chiusura.

E parlarono pro e contro la chiusura i soci Luciani, Lusatto e Lodi e qualche altro. Ma la discussione andò innanzi fra rumori e interruzioni, avendo voluto qualcuno degli oratori rientrare nel merito della questione.

A certi momenti l'assemblea fu parecchio *houleuse*: molti in piedi gridavano e apostrofavano.

Alla fine fu votata per appello nominale la pregiudiziale del socio Mantegazza, alla quale il presidente voleva dare un'interpretazione di nuova fiducia o sfiducia al Consiglio dimissionario, ma che il socio Mantegazza pose nei suoi veri termini, questi: di una pura e semplice inversione dell'ordine del giorno, lasciando impregiudicata la proposta del socio Gabrielli.

Durante l'appello nominale notato il *no* sonante del buon Tedeschi, il quale, richiesto da un vicino sul perchè del suo voto rispose: — Non voglio stare coi massoni, piuttosto mi faccio cattolico —; ma frattanto a disingannarlo e a smentirlo parecchi pezzi grossi della massoneria votarono anch'essi per il *no*. Notati anche i gesti di meraviglia di alcuni vecchi giornalisti ai furibondi *no* e all'agitarsi accalorato di molte egregie persone completamente ignote nel giornalismo e contrassegnati spesso da queste domande che potevano parere irriverenti:

— Chi è? dove scrive?

Il resultato dell'appello nominale fu questo: 47 voti favorevoli alla pregiudiziale e 83 contrari. La pregiudiziale Mantegazza fu respinta.

Si doveva quindi discutere la proposta Gabrielli, intorno alla quale erano stati presentati varii ordini del giorno: uno che si limitava a non accettare puramente e semplicemente le dimissioni, un altro che dichiarava chiaramente che il Consiglio si sottometteva a cassare la pena (!!) che si era voluta infliggere al consigliere Baffico.

Seguì un nuovo dibattito, ancor più vivo e tumultuoso.

Il socio Merlino disse: — L'aver respinta la pregiudiziale significa che non si sono accettate le dimissioni del Consiglio direttivo.

Un socio (magistrato): — Bravo! (Ilarità prolungata).

Il socio Merlino guarda quel funzionario di giustizia con occhio sospettoso, poi conclude sostenendo che non occorrerà votare alcuno degli ordini del giorno presentati, essendo stata la questione implicitamente risolta.

Molti altri erano di contrario avviso e avrebbero voluto affermarlo, ma sorse un coro di voci assordanti e gridanti: — Chiusura, chiusura.

Invano il socio De Benedetti tentò parlare contro; il coro continuò monotono, incessante, coprendo la sua voce: — Chiusura, chiusura.

Il socio Perelli gridò: — Sì, sì, la chiusura di questo scandalo inaudito.

Voci: — Chiediamo sulla chiusura l'appello nominale.

Altre voci: A che scopo, non volete che non ce ne vogliono andare.

— Rimandiamo la seduta

— Ad otto giorni.

Brenna: — A sei mesi.

Lusatto: — A sei anni! (Ilarità).

Coro: A vita, a vita!

Fabbri riassumendo la situazione, disse: — Da ciò che si vede si capisce che avete una voglia matta di restare; dite che ritirate le vostre dimissioni e noi ce ne andremo.

Seguì un grande baccano: vi furono proteste alte contro questo secondo appello, essendo l'ora tardissima.

Non ci si capiva più e l'on. Maggiorino Ferraris sospese la seduta per qualche minuto.

Ripresasi, il socio Riccio fece una proposta conciliativa, questa: che l'assemblea si prorogava ad un'altra adunanza da stabilirsi dal Consiglio direttivo, ma non oltre quindici giorni.

Questa proposta — la quale ha il preciso significato di rimandare la questione di fiducia a quindici giorni e di imporre al consigliere Baffico il dovere per quel tempo di rimanere in ufficio — fu approvata all'unanimità.

E così l'adunanza ebbe termine.

Il Duca d'Aosta è partito iersera alle 11 e 10 per Firenze.

La Società degli agricoltori ha votato stamane il seguente ordine del giorno in ordine al progetto sulle bonifiche:

Le sezioni riunite della Società degli agricoltori italiani fanno plauso al governo che si è proposto col recente progetto di legge sulle bonifiche di dar nuovo impulso alla redazione delle terre malsane ed incolte, e vedendo lietamente che inspirandosi a ragioni di equità e di giustizia distributiva, voglia farne sentire il beneficio più specialmente alle regioni del mezzogiorno dove l'iniziativa privata è più lenta a svegliarsi. Tuttavia esse sezioni, approvando in massima le conclusioni alle quali è venuto il loro on. Cadolini nell'esame critico di detto progetto, insistono più specialmente sulle seguenti: 1. Che debbasi distinguere fra le varie specie di bonifica secondo prevalga in esse più o meno l'interesse igienico, e secondo le spese ed i benefizi dell'opera; 2. che pur riservando per condizioni eccezionali un più diretto intervento dello Stato debbansi deferire il più possibile all'iniziativa ed all'intercessamento privato; 3. che per affrettare le bonifiche e per incoraggiare la costituzione dei consorzi, sempre necessaria, convenga assicurare questi enti oltre un largo contributo nelle annualità di spesa, anche copiosi capitali a buon mercato. Inoltre esse sezioni nella coscienza di aver fatto uno studio diligente intorno la rispondenza dello spirito generale e delle singole disposizioni del nuovo progetto di legge coi veri bisogni dell'agricoltura nazionale deliberano di far pervenire alla Commissione parlamentare che ora le ha in esame, la relazione dettata per esse dall'on. Cadolini, le osservazioni suddette presentate dal comm. Canevari ed i verbali delle avvenute discussioni.

Si discusse poi del credito agrario sul quale riferì il conte Paolano Manassei, informando l'assemblea sul sistema di prestiti di favore all'agricoltura inaugurato dalla Cassa di risparmio di Bologna.

Parlarono fra gli altri il sen. Griffini e l'onorev. Giusso, che propose di studiare qualche modo per allargare il beneficio di questi prestiti di favore al mezzogiorno.

L'Associazione discusse oggi la legge di polizia sul bestiame.

Domani alle 3 conferenza del dottor Monti sul pane.

Pro Infantia. — Quest'oggi ebbe luogo la seconda assemblea della Società «Pro Infantia.» Furono approvati i bilanci con uno speciale elogio al solerte economo cav. Marzari tanto benemerito della pia istituzione.

Il comm. Tommasini, che aveva presentate le sue dimissioni da vice-presidente, fu rieletto all'unanimità; il presidente e tutti i soci si augurano che egli voglia continuare a prestare l'opera sua illuminata ed intelligente a vantaggio di una Società che ha un fine così nobile!

Il dott. Prochet fu nominato all'unanimità segretario del Comitato romano avendo ispirata piena fiducia in tutti durante quest'anno in cui esercitò in *via provvisoria* il suo ufficio in modo così efficace ed inappuntabile.

Fu modificato l'articolo dello statuto riguardo alle convocazioni delle assemblee.

Speriamo che sempre maggiore sia l'incremento di questa Società che ha così vasti e nobili intendimenti! Frattanto rammentiamo che mercoledì, 30 corrente nel *foyer* del teatro *Nazionale* alle ore 3 1/2 pom. il cav. Augusto Sindici leggerà i suoi saporiti lavori romaneschi, a beneficio della società stessa, cosa che farà certo accorrere molta gente.

I biglietti, a lire 2, si trovano in vendita nei *clubs* e dai principali librai, e il giorno della lettura alla porta della sala.

Una adunanza di negozianti. — La Società dei negozianti e industriali ha indetto per domani alle 10 una adunanza alla Camera di commercio per trattare della questione del gas e della luce elettrica.

Arresto di ladri. — L'altra notte nella via Natale del Grande, San Pietro Montorio e via della Renella, da apposito servizio del sottobrigadiere delle guardie municipali Mori coadiuvato dalle guardie, furono arrestati Giuseppe Colaniocchia, Camillo Maturi, Gaetano Alessandri e Augusto Cianci, perchè sorpresi a rubare i cappelli di rame dei fanali della pubblica illuminazione.

Fu inoltre arrestato Romeo Piccio perchè rubava — curiosa industria ladrizia — i becchi a gas dei fanali.

Sono tutti giovanotti dai 13 ai 18 anni.

Altri birichini si divertono da più notti a rompere i vetri dei fanali. Parecchi di costoro sono stati arrestati.

Tentato suicidio. — Iersera, a casa sua, in via Luciano Manara n. 47, certa Maria Bartocci di 27 anni, ha tentato di suicidarsi asfissiandosi col carbone. Accorso il dottore De Rossi le prestava le prime cure dichiarandola fuori di pericolo. Dispiaceri di famiglia la indussero a far ciò.

La Cassazione unica, l'ottimo periodico giuridico diretto dall'illustre prof. senatore Pessina e dall'avv. Camillo de Benedetti ha pubblicato nel suo numero di ieri i nomi dei 190 candidati-uditori ammessi all'esame orale nel concorso aperto presso il ministero di grazia e giustizia.

Questo periodico (*il cui abbonamento non costa che lire otto annue*) oltre al tenere al corrente i suoi lettori della più recente ed autorevole dottrina e giurisprudenza (nel numero della settimana scorsa ha pubblicato per il primo la sentenza del tribunale di Roma nella causa Giacomelli), pubblica il bollettino ufficiale del ministero di grazia e giustizia e le più importanti notizie giudiziarie dell'Italia e dell'estero.

Si inviano gratuitamente numeri di saggio a chi li richiede anche con semplice carta da visita all'amministrazione — Largo dell'Impresa, 123 — Roma.

Tiro al piccione, villa Cavalieri. — Domani 27, principio delle gare con premi di L. 7000 e oggetti d'arte. Intervento dei più forti tiratori d'Italia e dell'estero. Funzionerà il totalizzatore.

A scopo di beneficienza. — Settimio Spagnoletto il noto negoziante pubblicherà fra giorni un opuscolo in versi intitolato *Il capo dell'Aspagò.*

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

Estrazioni del 26 marzo

Roma	18	33	78	56	57
Bari	41	5	11	6	84
Firenze	57	41	24	77	7
Milano	17	53	28	19	11
Napoli	85	76	13	64	29
Palermo	79	44	4	45	19
Torino	31	64	86	60	75
Venezia	23	81	85	59	79

Piccola Cronaca

CITTÀ DI CIVITAVECCHIA (provincia di Roma)

E' aperto il concorso ad un posto di medico-chirurgo condotto con lo stipendio annuo di lire 3200 lordo di ritenute per ricchezza mobile e pensione.

Oltre i documenti di legge l'aspirante deve provare che esercita da non meno di tre anni.

Non sono ammessi al concorso coloro che hanno raggiunto il 40° anno di età.

Il capitolato d'oneri è ostensibile nella segreteria comunale.

p. il sindaco *V. Giacomini* — Il segretario capo *V. Albert*

TEATRI

Spettacoli del giorno.

L'avvenimento teatrale di questa sera è costituito dalla prima rappresentazione, al *Costanzi*, dell'operetta del Messager *Les p'tites Michu*, che da oltre 150 sere si eseguisce, con crescente successo a' *Bouffes-Parisiens*.

Per indisposizione della signorina Corinna De Crescenzo la sua serata d'onore, al *Valle*, con *Santarella*, è stata rinviata. Questa sera si rappresenta *Zetiella, cidone e 'nzurato*.

Al *Nazionale* questa sera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Domani altra replica della *Manon*.

Questa sera, al *Manzoni*, il *Matrimonio di Figaro*, con i couplets cantati dalle signore Borisi-Micheluzzi e Guast.

Domani, domenica, alle 6 e alle 9, *Il cantico dei cantici*, di Felice Cavallotti, e le ultime repliche del dramma di M. Mari *Il denaro*. Quanto prima *Cesare Borgia*, nuovo dramma in cinque atti di G. Tozzoni.

Al *Metastasio* la *Spia* continua a richiamare seralmente un pubblico numeroso. Questa sera dodicesima replica.

Quanto prima rappresentazioni sacre con la *Passione*. L'allestimento scenico sarà eccezionale.

Al *Nuovo*, quanto prima, spettacolo d'onore del valentissimo Antonio Zerri con *Luigi XI*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La Camera ha oggi discusso la mozione dell'onor. De Nobili ed altre sulla vendita delle navi.

Parlarono in favore di essa l'on. De Nobili, Riccio, Santini, Valle, Baccelli, e contro l'onor. Bettolo, i due deputati di Livorno, gli on. Michelozzi, Turati ed altri.

L'on. Brin, pur ripetendo di non aver preso alcun impegno per la vendita delle navi, insistette nei concetti già svolti ieri, riaffermando il proposito di guardare sopratutto all'interesse dell'industria nazionale.

La questione politica, o meglio di partito, fece capolino nella chiusa del discorso dell'on. Brin, il quale disse che dopo il voto della Camera avrebbe preso le sue risoluzioni.

Ciò complicò la discussione — e mutò il carattere delle risoluzioni presentate.

Così fu che respinta la mozione De Nobili, fu anche respinto un ordine del giorno sospensivo Carmine, ed approvata una delle solite «udizioni» delle dichiarazioni del governo.

In fin di seduta su proposta dell'on. Casana la Camera si è aggiornata al 14 aprile.

Buona Pasqua!

AL SENATO

Sotto la presidenza del vice-presidente senatore Cremona, reduce da Torino, il Senato nella seduta di oggi proseguì la discussione del progetto per le disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomi.

Furono approvati gli articoli dal 16 al 26, con lievi modificazioni.

Presero parte alla discussione i senatori Borgnini, Canonico, Pascale, Todaro, Pellegrini, Gadda, Taiani e Calenda A. dell'Ufficio centrale e il sottosegretario per l'interno on. Arcoleo.

Il seguito fu rinviato a lunedì.

L'ACCORDO COMMERCIALE italo-bulgaro

L'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Bulgaria è stato prorogato fino al 1° aprile 1900.

IL MAGGIORE AMEGLIO

In considerazione dell'opera intelligente ed ardita compiuta nel raccogliere e nel soccorrere circa mille reduci dalla battaglia di Adua alle acque di Sefà presso Mai-Agamè oltre il Belesa, dalla sera del 1° a quella del 2 marzo 1896, ed altri millecinquecento a Chenafenà presso il Mareb dal 5 al 9 detto mese, è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia il maggiore Ameglio cav. Giovanni Battista, del 49° fanteria.

LE CONGRUE PARROCCHIALI

La Commissione per le congrue ha oggi nominato a relatore l'on. Fili-Astolfone con incarico di esaminare e riferire per la parte finanziaria del progetto e la relativa contabilità presso l'amministrazione del fondo per il culto.

LE CASSE FERROVIARIE

Oggi dalla Commissione che esamina il progetto sulle Casse ferroviarie furono uditi i ministri Luzzatti e l'avvocelli sul titolo III: provvedimenti per colmare il disavanzo delle Casse attuali.

L'on. Luzzatti sostenne il principio che le ferrovie debbono provvedere alle deficienze delle Casse, lasciando alla Commissione la libertà di scegliere quei provvedimenti che più le piacessero purchè di carattere ferroviario.

Ritiratisi i ministri l'on. Curioni ha proposto che il mandato al commissario sia modificato nel senso che il problema sia studiato e possibilmente risolto col concorso delle tasse ferroviarie e lo in parte e più dove sono suscettive di aggravio senza sensibile danno del traffico e pel resto con provvedimenti di tesoro.

Questa proposta è approvata con cinque voti favorevoli e quattro contrari respingendosi la controproposta Rubini diretta ad accollare alle Casse ferroviarie tutto l'onere del fabbisogno di sei milioni.

A relatore fu nominato l'on. Saporito.

Le interpellanze sulla politica estera alla Camera francese

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 3,23 pom. — (*Jacopo*.) Forse perchè le risposte che darà il ministro Hanotaux sono già note, nessuno sembra interessarsi alle interpellanze sulla politica estera che si svolgono oggi. I corridoi sono vuoti, le tribune poco affollate, e l'aula è finora vedova di deputati.

Dopo aver aspettato un'ora buona, visto che la Camera rimane sempre mezzo vuota, Paschal Grousset si decide a svolgere la sua interpellanza sulle cause che determinarono la mobilitazione della squadra del nord.

Egli crede che la mobilitazione sia stata fatta non in seguito a minaccie di avvenimenti politici ma piuttosto per fare una minaccia all'estero e specie all'Inghilterra. Ma i ragionamenti del ministro degli esteri della Comune non interessano i deputati i quali chiacchierano.

Non ottengono maggiore attenzione i lamenti di Grousset contro la reazione, la quale impedisce alla Francia di avere una politica estera degna della sua tradizione: le sue invettive a proposito dell'atteggiamento della Francia nella questione di Creta, i suoi lamenti contro la mancanza di una vera e propria opinione pubblica.

×

Ore 4 pom.

Produce impressione l'entrata di Naquet il quale va a sedersi accanto a Pelletan. Nello stesso tempo all'Estrema Sinistra si passano di mano in mano le palle *Dum dum* di cui si servono gli inglesi e che sono appunto argomento di un'altra interpellanza.

Intanto Grousset si lagna amaramente che Hanotaux versi nel seno del corrispondente del *Times* le sue confidenze dalle quali sembra a lui risultare che la Francia starà a guardare la spartizione del Celeste impero. Conclude dicendo che conosce già le risposte che gli darà Hanotaux, il quale non dirà nulla.

Alla sua volta, il deputato Barou, ricomincia la stessa interpellanza in tuono più solenne nella sua requisitoria, coinvolgendo anche la politica interna del ministero, in mezzo ai crescenti rumori della Camera.

Ore 6 pom. (urgenza).

Dopo una lunga risposta di Hanotaux, si procede alla votazione di un ordine del giorno che approva le dichiarazioni del ministro.

Esso viene approvato con 300 voti contro 111.

La situazione nell'Estremo Oriente

LONDRA, 26. — Alla Camera dei Comuni il sottosegretario per gli affari esteri, Curzon, rispondendo a Bartlett, dichiara che il governo non ha ancora avuto alcuna conferma della notizia del *Times* relativa alle concessioni fatte dalla China alla Russia.

I giornali ritengono che le concessioni fatte dalla China alla Russia non costituiscano un *casus belli*, ma impongano all'Inghilterra una grande vigilanza.

Il *Daily Telegraph* reclama l'occupazione di Chonau.

Il *Daily Mail* ha da Shangai che il Giappone consente all'occupazione russa di Porth-Arthur.

×

HONG-KONG, 26. — La squadra inglese si prepara a prendere il mare ed imbarca attivamente carbone e viveri.

×

LONDRA, 26, ore 4,40 pom. — (*Emme*) — Le notizie dell'Estremo Oriente sono tanto gravi che un improvviso Consiglio dei ministri è stato convocato a mezzanotte. Nei circoli politici si considera universalmente che l'azione della Russia sfida l'Inghilterra.

Si crede oramai fuori di dubbio l'esistenza dell'accordo della Russia con la Francia per intendersi col Giappone.

— Il *Times* ha da Costantinopoli: «Casi di peste sono scoppiati a Jeddah».

Ancora il rapporto americano sul "Maine"

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 11,35 ant. — (*Emme*). Il rapporto americano sulla catastrofe del *Maine* dice che l'esplosione è dovuta ad una mina fluttuante sottomarina. Tuttavia non fissa la responsabilità.

Mac Kinley quindi si limiterà a riferire i fatti alla Spagna aspettando spiegazioni. Contemporaneamente richiederà alla Spagna per ragioni umanitarie il permesso di intervenire in soccorso dei cubani affamati.

La risposta della Spagna determinerà la condotta politica degli Stati Uniti.

Gli assassini di Kiazim

COSTANTINOPOLI, 26. — Nel processo per l'assassinio di Kiazim a Viznitza, la Corte d'appello di Uskub ha condannato un bulgaro alla pena di morte, undici a 15 anni di carcere, e gli altri imputati, che sono contumaci, alla confisca dei beni.

Il naufragio della "Ville de Paris"

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Si hanno adesso particolari del naufragio della *Ville de Paris*.

Tutti a bordo dormivano quando si udì un colpo secco seguito da un rumore spaventevole. In un attimo i passeggieri furono sulla tolda dove i marinai si affaccendavano a distribuire conforti e salvagente.

Il panico diminuì quando si seppe che era poco probabile che la *Ville de Paris* andasse a picco essendo incastrata fra le roccie.

L'acqua però cominciava a inondare la cala.

Tutti i passeggieri s'imbarcarono in ordine nelle scialuppe; però queste stentarono a trovare fra le roccie una piccola spiaggia dove poterono abordare, facendo un tratto d'acqua a mezza vita.

Tre passeggieri partirono per chiedere soccorsi a Port Mahon da dove l'autorità e molti pescatori e marinai accorsero ad aiutare ad alzare i naufraghi sopra le roccie.

Le autorità ebbero la singolare pretesa, in quel critico momento, di visitare i bagagli delle persone salvate: invece la popolazione di Port Mahon prodigò loro cure e gentilezze veramente ospitali.

L'accoltellatrice dell'abate

(Nostri tel. part.)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Agostina Papè, malgrado gli sforzi fatti dalla difesa per farla dichiarare incosciente, venne condannata a 2 anni di carcere ed a cinque di sorveglianza speciale.

Violenti burrasche

Il piroscafo arenato

KIEL, 26. — Una violenta tempesta ha prodotto gravi danni. Vi sono inondazioni parziali. Molte navi ebbero avarie.

×

COPENAGHEN, 25. — Una bufera di neve cagionò la scorsa notte danni alle navi che si trovavano in porto.

Ventisei barche peschereccie mancano ancora.

×

LONDRA, 25. — Il *Lloyd* ha da Perim che il piroscafo *China*, della Compagnia Peninsulare ed Orientale, arenatosi presso il Capo Azalea, è probabilmente perduto.

Tutti i passeggieri sbarcarono sani e salvi.

×

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Causa lo stato tempestoso della Manica non ha potuto ieri avvenire la partenza dei piroscafi da Calais a Douvres.

A Parigi fa un tempo orribile. Stamane vi fu un vero uragano di neve.

A Versailles crollò una casa in costruzione. Sedici operai che vi lavoravano rimasero sepolti sotto le macerie. Due vi lasciarono la vita, nove sono feriti, gli altri appena contusi.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Alla calma dei giorni passati succede oggi un mercato agitato.

I primi avvisi da Parigi erano debolissimi ed infatti l'apertura da quella piazza ci giunge 93,33, in reazione di 30 centesimi dai corsi di iersera, ed i secondi corsi accennano ad ulteriore ribasso, 93,20 e 93,10.

Qui esordimmo 98,75, ma conosciuti i prezzi dell'estero, piegammo fino a 98,65 per riprendere in chiusura a 98,70.

Contanti 98,70, 98,67 — 4 1/2 0/0 109,10.

Valori poco attivi, l'attenzione del mercato essendo rivolta alla Rendita. — Marcia 1250 nominale — Gas esordito 814, piega a 812 — Condotte 221,50 — fermi i Molini 149 domandati — fermissime le Terni 485 — Omnibus 194, 195 — Metallurgiche 149, 148 — Banco Roma 145.

In ulteriore aumento i cambi:

Francia 106 - Londra 26,82 - Germania 130,75.

Ore 6 pom. — Parigi chiuse debolissima 93,05, in relazione con un nuovo più sensibile tracollo dei fondi Spagnuoli che ribassano di altri quattro punti a 48,50. Qui sempre resistenti 98,62 1/2, 98,60.

PARIGI, 26, ore 3 pom. — Rendita italiana apertura 93,35 — Chiusura 93,05.

SACCIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero del 28 marzo 1898)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . L. 105,99

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Le famiglie Cangini, Baratti e Bastianelli, ringraziano commosse i superiori, i colleghi e gli amici tutti dell'attestazione d'affetto data al loro amatissimo

FRANCESCO CANGINI

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima, Sede Centrale Genova, Sede di Milano

Capitale emesso e versato L. 14,000,000

AVVISO

I signori portatori di Azioni del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal 28 marzo corr. verrà pagato il dividendo — Esercizio 1897 — in ragione di Lit. **33,50 per Azione.**

Il pagamento verrà fatto:

a Genova presso le Casse della Banca
a Milano id. id. id.
a Torino presso i sigg. Kuster e C.
a id. presso il Banco di Sconto e Sete
a Roma presso i sigg. Manzi e C.
contro presentazione della cedola n. 3.

Genova, li 24 marzo 1898.

La Direzione Centrale.

CICLISTI Sono arrivati presso il signor **CARLO ARIOLI, Via Cavour, 265** (AGENTE PER ROMA E PROVINCIA) gli splendidi *modelli 1898* della **BICICLETTA MONDIALE** **RAMBLER**. **Non comprate altre biciclette prima di averli visitati.**

Concessionario per l'Italia: V. CROIZAT — TORINO.

VINO AMARO TONICO PROTTO

Piazza S. Pantaleo – ROMA – Via Convertite

5000 LIRE SI REGALANO a chi proverà esistere tintura migliore dell'**Acqua di Roma**, per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni i primitivi colori, biondo, castagno e nero morato, senza macchiare la pelle nè la biancheria. Dodici certificati dei primari professori dell'ultimo Congresso medico dichiarano che è l'unica acqua ricolorante che non nuoce alla salute. Bottiglia di 300 grammi con istruz. L. 2, si spediscono da una a tre bottiglie in tutta Italia con l'aumento di una lira. Unico deposito in Italia presso l'inventore NAZARENO POLEGGI, via Maddalena, 50-51, presso il Pantheon, Roma. **Acqua alle Rose** per tingere barba e capelli istantaneamente, scatola due bottiglie e istruzione L. 2. Si spediscono in Italia da una a sei scatole con l'aumento di cent. 80.

PARAFULMINI
Asta ferro m. 4 1/2 L. 13,50 – Collarino di bronzo » 2,50 – Punta rame cm 21 » 8,50 – Corda rame a 6 fili » 0,30 – Piastra di rame 30×30 » 5,00 – TARIFFA GRATIS - Ogni spedizione è accompagnata da relativa istruzione. **DALLE MOLLE** e C. fornitori dello Stato e delle Ferrovie, **Via Due Macelli, N. 10 e 11, Roma.** 4712

Economici

Cent. 10 per parola Minim. L. 1

Impiego personale associandosi industria artistica affatto unica con quattrocento, disimpegno contabilità esazione. Scrivere non anonimo con precisa direzione: Gest, posta. c 2777

Appartamento mobiliato fittasi subito sei camere, splendido salone, cucina, cesso inglese, gas, esposizione mezzogiorno, centralissimo, prezzo convenientissimo, trattative Tabaccheria via Canestrari, 28. c 2839

Cercasi socio capitale venticinque a trentamila lire dare sviluppo serio, avviata, lucrosa azienda commerciale. Rivolgersi trattative sig. avv. Agostino Battilocchi, via Ripetta 70, Roma. c 2804

Giovane nobile condizione, solo in Roma cerca camera mobiliata presso distinta persona sola che non affitti ad altri per avere cure essere come in famiglia Scrivere subito Silvio Cattaneo, posta, Roma. c 2825

Ricercasi un nobile signore (Barone) di cinquanta anni o più, senza figli, che sia disposto ad adottare un distinto giovane che abbisogna di un titolo per la sua carriera. Questo giovane trovasi in buona posizione e sarebbe il sostegno del signore che lo volesse adottare. — Scrivere: A. S. 100, Grand Hotel, Piazza Terme, Roma. c 2704

Signorina italiana, ventenne, appartenente a distinta famiglia, cerca occuparsi come dama di compagnia, presso signora seria fuori Roma. Dirigersi proposte: B 400, fermo posta, Roma. c 2727

Urgente ricerca attivi rappresentanti, ogni città o comune, per generi alimentari o articoli correnti, facile smercio. Scrivere Import-Export, Napoli. 2319 N

Professore laureato scienze fisiche, darebbe lezioni matematica, scienze naturali quarta, quinta ginnasiale, primo liceale, domicilio alunni. Onorario mite. Prof. Tanzi, Roma. c 2465

Pensionato riceverebbe mediante buon'uscita banco lotto Roma. Accetterebbe esattoria caso o altro impiego di fiducia. Scrivere Socrate 1220 posta Roma. c2840

Distinta signorina italiana, cerca posto istitutrice, dama compagnia, famiglia italiana, straniera, appagandosi solo trattamento, disposto viaggiare. Scrivere o chiedere: Signorina B. Via Gregoriana, 54, Roma. c 2838

Cercasi subito da signora sola in villino fuori porta preferibilmente quartieri alti camera, salotto e pensione presso distinta famiglia. Scrivere subito con offerte dettagliate e prezzo. Ajadini 35, fermo in posta, Roma.

Lezioni di ungherese desiderate da signorina inglese disposta contraccambiarle lezioni inglesi e francesi oppure pagando. Scrivere C G 2848 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Cedesi partenza cederebbesi mitissime pretese, ridente posizione Liguria, strada carrozzabile, stabilimento pollicultura, capace 1000 capi, pollai, parchi, peschiera, attrezzi magazzeni, scuderie, ufficio, appartamentino, fergone, cavallo, carrozza, il tutto a scopo industriale. Clientela assicurata. Indirizzare offerte H 1110 G Rappresentanza Haasenstein e Vogler, Genova.

Matrimoniali

Matrimonio. Trentanovenne, ottima posizione, 2200 annue, sposerebbe signorina, illibati costumi, dote pressochè corrispondente. Scrivere M. G. fermo posta, Aquila. c 2545

Signore buona posizione desidera corrispondere con signorina o vedova senza prole, intelligente, sincera, preferibilmente estera scopo matrimonio. Usare questa rubrica indirizzo a Gelsomina. c 2834

Corrispondenze

Tutto per tutto. (Venerdì 25). Ricevo adesso tua: un raggio di sole nella tristissima esistenza! Penso a te sempre, ti vedo, ti sento a me vicina, ma non basta; nè posso dirti qui gli spasimi i desideri infiniti che rendono atroce la mia vita tutta piena di te, del tuo amore! Quanto prima riceverai mie lettere: perdona il mezzo scelto se tu non puoi suggerirmene uno migliore. Quanta tenerezza infinita nelle tue parole; grazie amore mio! per te sola vivo, lotto e spero. Fatti coraggio, che non debba temere per te l'avvenire è nostro perchè ci amiamo! Sino metà aprile sono libero: se decidi partire prevenimi a tempo esattamente. Non chiedermi consiglio: la risposta sarebbe quella del tuo cuore e tu la conosci! Scrivimi molto: io vivo nell'attesa febbrile. Ti adoro, anima mia, tuo ora e sempre. 14 MARZO.

Cannone. Ti riconosco e ricambio tuo ardore. Spero. MYOSITHIS. c 2853

Giuramento. Lungo silenzio esasperami. Anima mia, abbi pietà mio dolore: scrivimi, amami indefinitamente. Fra giorni rivedremoci.

Arpè. Ritornata calma agognata scordando assolutamente passato increscioso, speriamo avvenire maggiormente ridente confortare animo completamente fuso insieme indelebilmente per secoli. c 2842

Mart. Da due giorni ti sono vicina, e quando leggerai, mi avrai forse veduta. Impossibile scriverti fino mio ritorno residenza. c 2341

Felicità. Spero venire. Telegrafare tuo solo nome fermo telegrafo. Giornalmente ore 16, recati telegrafo. Verrai stazione! Saluti. PERDUTA. c 2843

Snemo. Attesi alla porta 4 giorni. Spero vederti lunedì. Ricordati di serbarti mia. c 2849

Cattiva. Da domani, maggiormente lontano, infinitamente più ti sarò vicino. c 2820

Sacuntala. Abbiamo novità. Amica scritto nuovamente. Affare di stato! Verrò giovedì vederti.

Rossanera. Le tue parole, anima mia! Quando potrò dirti quel che ho nel cuore io! Non vivo più... 3693. c 2832

13 maggio. Ricevetti tutto. Calmati.. Saprò dirti. Sei la vita mia! c 2825

Venti. — Divorante aspettativa sfumata!... Che più sperare? Probabilità ritorno potervi ricevermi mezz'ora prima, o uscire incontrarmi. Invece nulla! Già accortomi freddezza ultime lettere. Differenza amore, mio immenso, tuo minimo. Scoraggiato, soffro perdona violenza. c 2821

Werther. S. Maria. — Anticipo partenza. — Ricordo sublime istante ravviva speranze, coraggio. Scrivimi fatti accennatimi; impressioni, progetti. Accorta. — Brucia tutto. Amami. Ardenti! c 2836

Lunedì. Non ricevendo lettera mercoledì venturo verrò sotto casa tua alle tre. Fa che ti veda se no impazzisco. Mercoledì. c 2327

Carrozza chiusa. Venerdì. Ebb. lettera, ma scritta giorno precedente. Mia apprensione giustificata. bisogno continuo di te, tesoro mio. Sessa. Attendoti.

Verde. — Felice rammento ore passate insieme. Amoti, desideroti ardentemente. CONTE. c 2833

Cinti senza molla di grande comodità per tutti, non recano la benchè minima molestia. Grande assortimento di cinti con molla perfezionati. Prezzi ed istruzione suggellata Cent. 20. *Spedizioni con rimborso.* Stabilimento Ortopedico **Sordi e Tirone** (Casa di fiducia) via Lagrange, 9 - Torino. 11240T

Uomini! Preservativi in gomma e vescica di pesce e generi affini. Si spedisce l'ULTIMO Listino Speciale *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francob. Scriv. **REDMOND PRINCE, Milano,** Casellario, 121.

GRANDE VENDITA Vera conserva pomidori L. 1 chilo. Spese trasporto carico committente. Prof. Carbone, Palma Campania.

BICICLETTE pr. modelli nuovi, solidità garantita, prezzi incredibili. Chiedere catalogo a Fest, P. Frisi, 16, Milano. 2722 M

Cercasi amministratore con lire 300 al mese. Dirigersi alla Commissionaria ad Albenga. 1667

PANORAMA Vendesi d'occasione sistema automatico, condizioni convenienti. Rivolgersi Agenzia Toti, Roma S. Maria in Via, 37. c2797

LIBRI elenco gratis inviasi Giovannetti, libraio - 62 via Depretis - Roma.

DEPILATORIO *Innocuo e Prontissimo* non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — **L. 2 al flacone** - Franco nel Regno **L. 2.80.** Farmacia Sprenfico di C. Polli MILANO - Via Solferino, 23.

2 ABITI per L. 7.50
1 taglio m. 3 cheviot pesante nero, bleu o marrone per uomo - 1 taglio abito per signora m. 8 fanella *Germania*. Il tutto franco di porto a domicilio. Inviare vaglia **Sartoria Capitolina, Salita Campidoglio, 8 — Roma.**

QUALSIASI produttore di vino, negoziante, oste
dovrebbe per **assicurare e aumentare** il proprio **capitale**, basare i suoi lavori **seguendo** le istruzioni **scientifiche** ed **Enologiche** del mio **premiato manuale** che in Francia ebbe **splendido successo**. Nel medesimo v'è raccolto un gran numero di **ricette, segreti importanti**, ricavati dopo molti anni di pratica fatta nei **primari stabilimenti vinicoli d'Italia, Francia e Germania**. — Insegna a fabbricare con **poca spesa un vino da pasto igienissimo** e di **buona qualità** di ogni **specie e tipo desiderabile**, nonchè qualunque **vino di lusso** da vendersi in bottiglie, vino **Wermouth**, ed ogni genere di **liquori** finissimi come il **Cognac, Rhum**, ecc. Tratta pure della **guarigione e miglioramento** dei vini **ammalati, acetosi e scadenti** ottenuti con **uve peronosporate o acquose**. Inviando **cartolina-vaglia** da **L. 2,50** allo studio *chimico-industriale* **M. Vercary, Galleria Regina Margherita — Roma**, si avrà subito a volta di posta il manuale raccomandato tanto nel **Regno** come all'**estero**. Cercansi in ogni città **seri rappresentanti** che dopo acquistato il **manuale** vogliano avere in deposito le **mie specialità Enologiche.**

ACETI
Fabbricazione degli aceti da *famiglia* con *vini guasti*, e *senza vino*. **Istruzione L. 1.**

CACIO pecorino di ottima qualità. Pacco postale kg. 3, lire 3,60. Dirigere vaglia A. Nardi, Narcao (Sardegna). 2496 N

Avv. MORINI - Roma
Cause amministrative, Giudiziarie. Pratiche presso Ministeri. c 2515

INIEZIONE e BALSAMO SIMS sono la cura più buona, pronta e sicura per guarire in pochissimi giorni da qualunque scolo, anche ostinato, senza lasciare conseguenze di sorta. Migliora le guarigioni ottenute.
Iniezione L. 2. Balsamo L. 3. Aggiungere 0.30 per posta. — Farmacia Chimica **Tarifoce** — Corso Genova, 5, Milano. 2203 M

PER SOLE LIRE 19.75 MANDOLINO
In Palissandro e Madreperla NAPOLITANO, 8 corde, coclava, franco d'ogni spesa, con gratis: Corista a ciondolo. Leggio tascabile. Due plettri tartaruga. Otto corde assortite. Un copricorde novità. Un metodo con musicaline. Cinque pezzi musica. Cassettina.
CHITARRA e MANDOLINO scelte in Acero e palissandro, con tutti gli accessori come sopra L. 15.75, fr. a dom.
Mandolino universale a meccanica, tastiera di sistema napoletano, elegantissimo, brevettato e preferibile per signorine L. 18.50 fr. domic. **Metodo gratis.**
Inviare cartolina-vaglia alla Casa **V. MACCOLINI - MILANO** Via Cesare Correnti, 7.
— MUSICA, ACCESSORI, CORDE. —
Gratis Cataloghi illustrati

Dove entra l'"Acqua salutare„ non entra medico
Spronato da molti Clinici d'Italia a far viepiù conoscere ed apprezzare l'**Acqua salutare**, che essi chiamano unica non solo tra le acque italiane e straniere ma anche unico medicamento per guarire dai **Catarri di stomaco, intestinali, vescicali**; per correggere la **Clorosi** l'**atonia** per eccitare l'**appetito e favorire la digestione**, qui appresso ne faccio noti i loro giudizi:
« Ottima per disciogliere il catarro di stomaco e favorire l'alacrità della digestione. **On. prof. Guido Baccelli** »
« Acqua medicinale preziosa senza rivali. **On. prof. Bonfigli.** »
« L'ho trovata veramente efficace. **Prof. comm. Tortini** »
« A me guarì di un torpore di digestione che mi tormentava da parecchi anni. **Prof. Lapponi**, *Med. di S. Santità* »
« Dopo che bevo l'acqua salutare mangio bene e digerisco meglio. **Prof. comm. Federici** *della Clinica di Firenze* »
« Acqua miracolosa. **Dott. prof. De Vecchi** »
e così nel senso medesimo parlarono i professori **Ombini, Cardarelli, Mazzoni, Chiaria**, ecc. ecc.
L'**Acqua salutare** è già adottata su larga scala in Vaticano in tutte le famiglie principesche nei grandi Hotel e se ne hanno da tutti grandi elogi. Bott. da litro L. 0,30 senza il vuoto. Deposito generale **Farmacia Feliciangeli**, via P. Umberto, 72 presso tutti i rivenditori di acque minerali e presso i principali Hotel (Servizio a dom.)
Dove entra l'ACQUA SALUTARE non entra medico.

MALATTIE SEGRETE
CURATE dal dott. **TENCA, radicalmente SENZA conseguenze,** via Passerella, n. 2, Milano, dalle 9 alle 10, dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5) 1898 M

ERNIE guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro-galvanica.** Esito garantito nessun incomodo. Cura per corrispondenza. — **Jh MAZENOX.** Chir. M. Via Po, 27, **Torino.** 7 T

E' uscito il **SESTO** numero della
Vita internazionale
Rivista quindicinale illustrata di 32 elegantissime pagine di testo
La Vita Internazionale: Dalla morte di Cavallotti all'abolizione del duello: Contro il duello: La nostra inchiesta — *A. Ghisleri*: Carlo Cattaneo scrittore civile — *a. l.*: Il romanzo di una donna — *Cesare Lombroso*: I fenomeni regressivi dell'evoluzione *Pietro Gerval*: Il giornalismo odierno e la questione Dreyfusiana — *Arnaldo Cervesato*: Mosè do Leopardi ed i « diritti della guerra » — *Arnaldus e Blandinus*: Le leggi cavalleresche illustrate.
Si vende presso i principali librai ed edicole
Costa centesimi 50 il numero
Abbonamenti in Italia L. 10 — All'estero L. 15
Redazione ed Amministrazione Portici Galleria..., 21, MILANO

Dott. A. Walter e C.
Fabbrica di Prodotti chimici Bagnoli
NAPOLI
Concimi chimici — Zolfi ventilati semplici e ramati — Solfato di rame — Prezzi correnti e « Catechismo popolare per l'uso dei concimi chimici » gratis — « La terra coltivabile e la sua concimazione chimica ». Prezzo L. 2.

LA NEVRASTENIA (malattia dei sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari o difficili, leucorrea (fiori bianchi) debolezza, nervosismo, dolori di capo e stomaco, ecc.) si guariscono facilmente con l'uso delle **Pillole Pacelli** di **Livorno**. Fanno ritornare l'appetito e il primitivo colore del volto, danno forza, energia, gaiezza. Calmano l'isterismo che finisce per **sparire.** — **Scatola Lire 2.50.**

CHINA PACELLI Guarisce l'**acidità, i dolori, e bruciori** di **stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.** Vasetto L. 1.50 e 2.
Vendonsi presso tutte le farmacie. 2274 F

Deputato FELICE CAVALLOTTI
SUL LETTO DI MORTE
Fotografia senza ritocco in formato 13×18 su cartoncino bristol, eseguita dall'*Iride*, Ditta **G. Cocuzzari e Figli** — Roma.
Invio franco in Italia contro vaglia o cartolina-vaglia di Lire **DUE**.
(Riproduzione vietata a termini di legge)

Fatti e non parole
Chi vuole guarire della **Tosse**, deve prendere le **Pastiglie Adorno**, che si vendono in Firenze ad **1 Lira** la scatola nella premiata Farmacia Adorno, Via Ghibellina. Nella farmacia della Legazione Britannica e Laboratorio Pagna, Milano Carlo Erba. — Si spediscono ovunque per posta, aggiungendo Cent. 10. 2442 F

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo, Ferro, China, Calce, Coca e Stricnina.
Per i diversi medicamenti che contiene è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente.
Guarisce: impotenza, neurastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorrea, malattie di stomaco, debolezza di vista, ecc. ecc. — I medici lo prescrivono pure in tutte le convalescenze, essendo **il primo dei ricostituenti.**
Illustrazioni della scienza: **Bianchi, Capozzi, Cardarelli, De Renzi, Fede, Semmola, Viziali** ed altri molti, *affermano tutti la sua grande efficacia nelle succitate malattie.* Vendesi dagli autori **AMABILE e BATTISTA**, Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavone a Piazza Dante, 241-242, Napoli, ed in tutte le farmacie del Regno. Roma A. Manzoni e C. 1 bott. L. 3, per posta 3,80; 4 bott. L. 12 p.p.

VERE ACQUE DI
VICHY
Sorgenti dello Stato Francese
CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.
GRANDE-GRILLE. Malattie del Fegato e dell'apparecchio biliario
HOPITAL. Malattie dello Stomaco.
Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.
***PASTIGLIE VICHY-ÉTAT** ai Sali Naturali*
Vendute in scatole metalliche suggellate dalla Cie. Scatole: 1 fr., 2 fr., 5 fr.
***SALE VICHY-ÉTAT** Sale Naturale estratto dalle acque*
Scatola 10 pacchetti per 1 litro 5 fr. — Scatola 25 pacchetti per 1 litro 2 50
***COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT** Fabbricati coi Sali Naturali Vichy-État*
in Francia 2 fr. la boccetta di 100.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.